

CCCLIX.

## TORNATA DI VENERDÌ 23 GIUGNO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## I N D I C E.

<b>Atti vari</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 16122-34	Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia . . . . .	16136
<b>Comunicazioni del Presidente (Ringraziamenti)</b> . . . . .	16114	Temporanea facoltà di assumere senza esami e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gl'ingegneri occorrenti per l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza . . . . .	16138
<b>Disegni di legge:</b>		Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia e culti ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	16154
Variations ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	16123	Maggiore assegnazione sul capitolo 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica . . . . .	16156
BADALONI . . . . .	16127	Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica . . . . .	16156
CAVAGNARI . . . . .	16125-47	Proroga delle facoltà accordate al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909. . . . .	16158
CAO-PINNA, <i>relatore</i> . . . . .	16130	Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della regia zecca. . . . .	16158
CIOCCHI . . . . .	16123	Esenzione dalle tasse postali all'istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari . . . . .	16161
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	16130	<b>Interrogazioni:</b>	
MARGARIA . . . . .	16129	Ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife:	
Terme di Montecatini. . . . .	16138	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	16114
CAVAGNARI . . . . .	16138-47	SCORCIARINI-COPPOLA . . . . .	16115
GIOVANELLI EDOARDO, <i>relatore</i> . . . . .	16145-53	Stazione ferroviaria di Pavia:	
MARTINI, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	16142	DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	16116
MOSCHINI . . . . .	16153	RAMPOLDI . . . . .	16116
TEDESCO, <i>ministro</i> . . . . .	16143-53	Pubblica sicurezza nel comune di Marzano di Nola:	
Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto . . . . .	16160	DEL BALZO . . . . .	16117
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i> . . . . .	16161	FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	16117
LANDUCCI . . . . .	16160	Repubblica portoghese:	
Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione (DI SAN GIULIANO) ( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	16134	DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	16117
Modificazione dell'articolo 28 della legge concernente provvedimenti per la Sardegna (NITTI). . . . .	16134	MURRI . . . . .	16117
Approvazione della convenzione stipulata con gli istituti fondatori della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro (ID.). . . . .	16134		
Esenzione dalle tasse postali per le corrispondenze scambiate fra le prefetture e i comuni del Regno circa le spese di spedalità nell'ospedale di San Spirito e negli ospedali riuniti di Roma (CALISANO). . . . .	16134		

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari . . . . . 16164

**Proposte di legge (Svolgimento):**

Inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma . . . . . Pag. 16118

AMICI GIOVANNI . . . . . 16118

GIOLITTI, *presidente del Consiglio* . . . . . 16121

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como . . . . . 16121

CARCANO . . . . . 16121

GIOLITTI, *presidente del Consiglio* . . . . . 16122Aggregazione del comune di Capraia al mandamento di Livorno (CANEPÀ) (*Discussione*) 16158CANEPÀ, *relatore* . . . . . 16159

CASSUTO . . . . . 16159

GIOLITTI, *presidente del Consiglio* . . . . . 16158-59

LUCIFERO . . . . . 16159

VALVASSORI-PERONI, *della Commissione* . . . . . 16158**Relazioni (Presentazione):**

Accettazione delle dotazioni al museo zoologico della regia Università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo (BIANCHI L.) . . . . . 16122

Esercizio della odontoiatria (RAMPOLDI) . . . . . 16134

Petizioni (MANGO) . . . . . 16122

**Votazione segreta (Risultamento):**

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani di parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la regia marina . . . . . 16135

Saldo della gestione fondo vestiario e spese generali del supremo Consiglio d'amministrazione del Corpo reale equipaggi . . . . . 16135

Estensione ai corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi . . . . . 16135

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reale equipaggi . . . . . 16135

Costituzione dell'istituto militare superiore di radiotelegrafia . . . . . 16135

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili, per l'esecuzione di opere d'igiene e per la costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali . . . . . 16135

Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren . . . . . 16164

Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica . . . . . 16164

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 . . . . . 16164

Assesamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 . . . . . 16164

Modificazione alla disposizione dell'articolo 4, lettera *g* della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana. 16164

Provvedimenti per la Somalia italiana. . . . . 16164

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di salute, l'onorevole Maraini, di giorni 8 e per ufficio pubblico, l'onorevole Daneo, di giorni 5.

(Sono concessuti).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Compiutasi con l'inumazione della salma nel Famedio comunale l'apoteosi del generale Rodolfo Montevecchio, sento il dovere ed il bisogno di tributare a Vostra Eccellenza le più vive e sentite azioni di grazie, per aver preso parte alle onoranze tributate al nostro eroe e per essersi benignato di far deporre una corona di fiori sulla sacra urna.

« Voglia gradire i sentimenti della riconoscenza più fervida e viva che mi permetto presentarle in nome di questa rappresentanza del comune.

« Con ossequio

« Per il sindaco di Fano

« U. RIPARI ».

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni:

La prima è dell'onorevole Scorciarini-Coppola al ministro dei lavori pubblici « sul ritardo alla costruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, e sui provvedimenti che intenda adottare per sollecitarne il compimento ».

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Intendo di rispondere contemporaneamente anche ad un'altra interrogazione analoga dello stesso onorevole Scorciarini-Coppola.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Scorciarini-Coppola ha presentato anche una interrogazione al ministro dei lavori pubblici, « sui suoi intendimenti in riguardo alla istanza della Società concessionaria della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife d'iniziare l'esercizio pel tratto Napoli-

Santa Maria senza che sia assicurato il totale sollecito compimento di essa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ritardo, frapposto alla esecuzione della linea Napoli Piedimonte d'Alife si può giustificare per quanto riguarda il primo e secondo tronco, perchè la Società concessionaria ha trovato molte difficoltà sia per l'occupazione dei terreni, sia per questioni, riguardanti attraversamenti di strade. Io stesso però non può dirsi per il terzo e quarto tronco, tanto che il Ministero, in seguito alla interrogazione dell'onorevole Scorciarini, ha dato disposizioni per obbligare la Società concessionaria a compiere il suo dovere; e, se non lo compirà, si prenderanno provvedimenti in base alla legge e al contratto di concessione.

Quanto alla seconda interrogazione, dirò che per ora non è il caso di pensare all'apertura all'esercizio del tratto Napoli-Santa Maria perchè esso è incompleto, e perchè occorrerà che la Società provveda a tutto quanto è prescritto dal capitolato per l'assetto definitivo della linea. Aggiungo in ogni modo che il sussidio sarà dato solo quando tutta la linea sarà aperta all'esercizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Scorciarini-Coppola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCORCIARINI-COPPOLA. L'onorevole sottosegretario di Stato e la Camera si renderanno ragione delle forti preoccupazioni, che, in riguardo a questa ferrovia, hanno le popolazioni ad essa maggiormente interessate, e delle quali sono esponente le mie interrogazioni, sol che tengano presenti tutti i precedenti che ad essa si riferiscono.

Il circondario di Piedimonte d'Alife prima del 1860 si trovava in condizioni di viabilità, che per le provincie meridionali potevano considerarsi come le migliori che in quel tempo si potessero desiderare.

Ma d'allora non si è avverato alcun miglioramento, ed anzi alla periferia del circondario si sono costituite delle rapide comunicazioni, per cui quel circondario al presente si trova in condizioni d'inferiorità.

Questa ferrovia fu messa innanzi alla mente ed all'aspettativa di quelle popolazioni fino dal 1860, ma non potè essere concessa dopo lunga laboriosa istruttoria che nel 1900, e fu concessa dal Governo leggermente ad una società, che non offriva sufficienti garanzie, e fu leggermente assunta

da detta società con un sussidio meschino di sole lire 3,000 a chilometro. Sicchè fu necessario di trovare un'altra società, che rilevasse la prima e si potesse venire alla effettiva esecuzione della linea, il che non avvenne che dopo sei anni dalla concessione.

Solo allora si potè iniziare la esecuzione della linea, che, se non sbaglio, avrebbe dovuto essere completata nell'agosto scorso, cioè del 1910.

Presentemente i lavori procedono così lentamente, come, del resto, ha riconosciuto l'onorevole sottosegretario di Stato, che non si sa quanto tempo occorrerà ancora attendere per il completamento di essa.

Quindi ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della assicurazione datami che saranno fatte le maggiori sollecitazioni alla società, ma lo prego di venire a qualche cosa di molto più concreto, tanto più che credo la società sia già incorsa in penalità per l'inadempimento dei suoi obblighi.

In verità non ho mosso le mie interrogazioni per procurare folgori e danni alla società, chè anzi, fino ad un certo punto, riconosco le benemerienze sue verso la mia regione, perchè con un sussidio così limitato, costruisce la linea, ma contemporaneamente voglio pregare vivamente il Governo perchè si procuri di ottenere dalla società una assicurazione, un impegno preciso riguardo al termine entro cui essa debba completare la linea, promettendo anche ed in questo credo che il Governo farebbe opera giusta verso la società stessa, di rilevarla da qualunque penale, qualora completi la linea nel tempo determinato.

E così ho terminato, per quel che riguarda la prima delle mie interrogazioni.

Circa la seconda interrogazione, se io non avessi avuto giustificazione alcuna per presentarla, essa mi è stata data proprio dall'onorevole sottosegretario di Stato, in quanto che egli ha affermato cose che io sapevo, e che son quelle che mi hanno indotto a presentarla, che il primo e secondo tratto sono quasi completi, non così il terzo ed il quarto, mentre sono proprio questi i tratti principali e che caratterizzano la finalità della linea.

La concessione è stata fatta perchè la linea arrivasse a Piedimonte d'Alife, non perchè si arrestasse a Santa Maria, ora i tratti eseguiti giungono fino a questa località, ed il terzo ed il quarto, che son quelli che devono portare la linea fino a Piedi-

monte, sono appena, se pure lo sono, in principio di esecuzione.

Da ciò la mia preoccupazione, e la preoccupazione viva di quelle popolazioni; e tali preoccupazioni non sono senza fondamento, poichè bene è a temere che la Società, completati i pochi altri lavori dei due primi tronchi, voglia ottenere l'autorizzazione ad iniziare l'esercizio su di essi, cioè da Napoli a Santa Maria.

Così si metterebbe in condizione da eseguire con tutto suo comodo i restanti lavori, con quel comodo che alle popolazioni interessate non può menomamente piacere e che il Governo non deve per nulla consentire.

In proposito l'onorevole sottosegretario di Stato conviene in tali concetti, ma non mi ha dato i più forti affidamenti, poichè mi ha detto che il sussidio non sarà dato se non quando sarà espletata la linea; ora questo non basta, perchè la Società potrebbe contentarsi di esercitare la linea da Napoli a Santa Maria, posto che l'esercizio di questo tratto sarà redditizio anche senza sussidio.

Occorre invece che l'autorizzazione all'esercizio nei due primi tronchi non venga accordata se non quando sia posto mano all'esecuzione dei lavori degli altri due tronchi, non solo, ma questi lavori siano così inoltrati da esser certi della rapida e sollecita ultimazione di essi. E non aggiungo altro per oggi.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nessuna domanda ci è pervenuta finora.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando intenda iniziare i lavori di restauro della stazione ferroviaria di Pavia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'onorevole Rampoldi avrei desiderato dare una risposta più soddisfacente di quella che mi è consentita. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dà affidamento che studierà il modo come poter eseguire i lavori di riparazione del fabbricato della stazione di Pavia nel prossimo venturo esercizio, rimandando altri lavori di maggiore importanza a quando si provvederà alla sistemazione generale del servizio viaggiatori della stazione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Mi dispiace di non essere soddisfatto della breve e poco rassicurante risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che, per altro, ringrazio della sua cortesia. Le condizioni della stazione ferroviaria di Pavia, dacchè vi è stata demolita la tettoia, e sono più di sei anni, sono assai peggiorate, non solo, ma sono venute facendosi addirittura pericolose per i passeggeri, come ho avuto più volte occasione di fare osservare alla Camera, e nella discussione del bilancio e con varie interrogazioni, presentate a nome anche del collega Montemartini.

MONTEMARTINI. Ma sempre inutilmente!

RAMPOLDI. Sempre inutilmente. Abbiamo avuto promesse, ma queste promesse si sono andate sempre più affievolendo man mano che passavano gli anni. Più volte abbiamo chiesto che fosse collocato almeno un orologio sulla fronte esterna dell'edificio, perchè in quella stazione manca anche quello! (*Interruzioni*).

Sì, anche quello manca. E poichè, come ho detto, le condizioni della stazione sono venute peggiorando, anche il senatore Del Giudice ha ritenuto dover suo di richiamare su di esse l'attenzione del Governo nell'altro ramo del Parlamento. Ora si dice che si prenderanno in esame le condizioni da noi più volte lamentate, ma nel futuro esercizio. Onorevole sottosegretario di Stato, questa è davvero una promessa troppo parlamentare e poco grammaticale; e noi non possiamo più farvi fidanza.

Io del resto ho fatto il dover mio: vi ho fatto presenti le responsabilità che derivano da questa condizione di cose: ho fatto il mio dovere come rappresentante di Pavia e anche a nome di un altro rappresentante della stessa provincia, qui presente: l'onorevole Montemartini. Veda il Governo di fare il dover suo, e si prenda le sue responsabilità. Lo creda l'onorevole sottosegretario di Stato; vi sono dei pericoli per i passeggeri, in quella stazione. Demolita la tettoia, rimane ancora tutto da fare! Prima si adduceva dal Governo la ragione che si stava impiantando lo scalo per le merci a piccola velocità; ma ora che questo è stato compiuto da un anno, dire che si riprenderanno gli studi per i restauri della stazione, la qual cosa dovrebbe essere già fatta da anni, è tal cosa, ripeto, che non mi permette di potermi dichiarare soddisfatto. Spero però ancora che il Governo intenderà la necessità di provvedere.



*Una voce.* Il commendatore Bianchi! Non il Governo!

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Balzo al ministro dell'Interno « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere, viste le condizioni anormali della pubblica sicurezza nel comune di Marzano di Nola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di rispondere.

**FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'Interno.** Nel comune di Marzano di Nola da qualche tempo vi sono giuste preoccupazioni per taluni fatti che si vanno verificando, specialmente per gravi danneggiamenti agli alberi.

I proprietari del luogo sostengono che si tratti di una vera e propria associazione di malfattori; ma in seguito a investigazioni eseguite per conto dell'autorità di pubblica sicurezza, si è invece potuto accertare che si tratta più probabilmente di atti vandalici dovuti a vendette private.

A ogni modo, assicuro l'onorevole interrogante che, specialmente in seguito alla sua interrogazione, anche perchè venuta da collega così autorevole, io ho dato immediatamente ordine che si recasse sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza per eseguire, per tutto il tempo necessario, speciali investigazioni.

Se l'opera del funzionario di pubblica sicurezza inviato, non si dimostrerà sufficiente, assicuro l'onorevole Del Balzo che il Governo provvederà con tutti gli altri mezzi che si riterranno opportuni per raggiungere lo scopo che egli, che noi, che le autorità tutte di pubblica sicurezza, desiderano di raggiungere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Balzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEL BALZO.** Dopo le dichiarazioni esplicite dell'onorevole sottosegretario di Stato, mi dichiaro pienamente soddisfatto e lo ringrazio anche per le parole che egli ha avuto la cortesia di dirigere al mio indirizzo. Solo voglio richiamare la sua attenzione sul fatto che non si tratta di un inconveniente che si verifica da poco tempo: ma è invece più di un anno e mezzo che nel comune di Marzano di Nola si verificano casi simili, tanto vero che il 17 febbraio dell'anno scorso io richiamai già sullo stesso argomento l'attenzione del suo predecessore, onorevole Calissano.

D'altronde, è molto strano, che, trattandosi di danneggiamenti alla proprietà, che si commettono in numero rilevante persino

in una stessa notte (per esempio nella notte dal 10 all'11 del maggio scorso furono tagliate piante ed alberi in dodici fondi diversi) e che richiedono indubbiamente un numero notevole di persone, nulla si possa venire a scoprire.

Convengo in quello che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che cioè si tratti, in massima, di vendette private, e ammetto che può essere anche questa la ragione che ha impedito finora di scoprire i rei, perchè gli stessi danneggiati temono di denunciare gli autori ed i testimoni per timore di rappresaglie sulla loro proprietà; ma confido che, con le misure annunciate, e mercè l'invio sul posto di un delegato di pubblica sicurezza, si finirà col sapere la verità.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Murri al ministro degli affari esteri, « per conoscere se non creda che l'Italia debba senza ritardo, dopo la proclamazione della repubblica fatta dalla Assemblea costituente portoghese, procedere al riconoscimento ufficiale della nuova repubblica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Appena ci è stata notificata la deliberazione dell'Assemblea costituente portoghese, si è iniziato uno scambio di idee fra le varie grandi potenze, tra cui l'Italia, per il riconoscimento del nuovo regime e tutto porta a credere che codesto riconoscimento non sia lontano.

Faccio osservare intanto all'onorevole Murri che ancora non è stato, con le forme costituzionali, eletto il Presidente della repubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Murri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MURRI.** Prendo nota della comunicazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato, e lo ringrazio.

Avrei tuttavia desiderato che il riconoscimento ufficiale della nuova repubblica avvenisse senza ulteriori ritardi. Se anche è stato ritenuto necessario da alcuni Governi minori di non uniformarsi alla condotta delle grandi Potenze e non attendere la sistemazione definitiva del nuovo regime per il riconoscimento ufficiale; tutti sanno che il 28 maggio fu eletta l'Assemblea costituente; il 19 giugno essa si riunì per la prima volta, e due giorni or sono nominò il Governo regolare definitivo, che è quello

stesso che governò provvisoriamente sino dai primi tempi.

Quindi mi pare che non manchino le condizioni che si richiedono per il riconoscimento ufficiale.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato della mancanza della nomina del presidente della repubblica; ma questa nomina non potrà venire che molto tardi, perchè la Costituente dovrà prima dire se vi sarà un nuovo presidente. Fatto è che vi è un Governo regolare col quale si possono allacciare rapporti regolari.

Si potrà dire che il bando che colpisce la Casa regnante portoghese, colpisce anche un'augusta signora italiana, rispettivamente moglie, madre ed ava degli ultimi tre Re portoghesi. Ma ad ogni modo mi piace di rilevare come questa augusta signora non abbia avuto nessuna parte, nè colpa negli avvenimenti portoghesi, ma anzi essa ha un posto a parte nell'animo e nei ricordi di quel popolo. (*Benissimo!*)

Mi si permetta anche che io colga l'occasione per rallegrarmi oggi del consolidamento del nuovo regime, tanto più che dalla stampa italiana ci era stato presentato ogni quindici giorni come pericolante, mentre il pericolo non era che nella fantasia di coloro che desideravano la caduta della repubblica. E credo di interpretare il pensiero di molti, se non di tutti i miei colleghi, mandando un saluto alla Assemblea costituente della nuova repubblica, la quale emerge da una rivoluzione che le supreme esigenze della vita pubblica portoghese rendevano necessaria, che fu coraggiosamente compiuta e generosamente consolidata. (*Approvazioni all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

### Svolgimento di due proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Giovanni Amici per una inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del Palazzo di giustizia in Roma.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (*Vedi tornata del 28 gennaio 1911.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

AMICI GIOVANNI. Onorevoli colleghi, fin dal 28 gennaio 1911 ebbi l'onore, insieme

con altri trentaquattro colleghi, tra cui l'onorevole Gallini, oggi sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, di presentare alla Camera la seguente proposta:

« La Camera, considerando che la Commissione d'inchiesta per il Palazzo di giustizia nominata il 5 luglio 1907 non ha potuto esplicare il suo compito per non aver esteso le indagini anche alle ingerenze politiche, che avrebbero provocato danni non lievi per l'Amministrazione;

« Considerando che nuovi lodi arbitrari sono in corso e che porteranno al pagamento di altre rilevanti indennità;

« Nell'intento di esaminare più rigorosamente il modo con cui furono spesi tanti milioni;

« Propone una inchiesta parlamentare come la sola indagine idonea a mettere in luce le varie responsabilità ».

Il Palazzo di giustizia rappresenta per i suoi lavori una delle imprese più disgraziate d'Italia.

La spesa, da un preventivo di 8 milioni, saliva ben presto a 26 milioni, poi a 37 ed ora siamo giunti a ben 40 milioni... ed ancora i lavori non possono dirsi interamente compiuti.

La spesa totale supererà quindi i 40 milioni, anche perchè sono tuttora pendenti due gravissimi lodi, in cui, probabilmente, lo Stato finirà, come in tutti i lodi precedenti, per essere condannato.

Se la Camera lo consente, io dirò molto sommariamente come sono stati spesi questi 40 milioni, per un lungo periodo di anni, mentre intanto lo Stato continuava a pagare ben 107 mila lire all'anno di affitto per i vari uffici giudiziari.

Circa 12 milioni sono stati pagati alle ditte assuntrici in seguito ad una serie di lodi, mi si permetta la parola, scandalosi, nei quali lo Stato è rimasto sempre soccombente e che sono costati per ogni sentenza da un minimo di onorari di 3 mila ad un massimo di 35 mila, arrivando complessivamente tali onorari a circa 100 mila lire.

Ed a questo proposito noti la Camera che gli arbitri condannavano lo Stato, come soccombente, anche alle spese ed onorari; ma, poichè sapevano che lo Stato tarda sempre molto a pagare, essi facevano obbligo alla ditta vittoriosa nel lodo di pagare immediatamente gli onorari, salvo rimborso verso lo Stato coi relativi interessi commerciali!...

Per dare una pallida idea del modo come si spendevano per quel palazzo i danari dei contribuenti basta ricordare che per una visita del nostro Sovrano, recatosi una mattina a visitare i lavori, per vedere a qual punto si trovassero, si sono spesi 3,800 franchi, forse per coprire con paraventi od altro ciò che non si voleva che il Re vedesse! Se Sua Maestà avesse potuto immaginare tale aggravio alle finanze dello Stato avrebbe senza dubbio dimesso il pensiero gentile di una visita a quei lavori.

I lodi poi ci rivelano errori tecnici colossali, sperperi senza esempio.

Così abbiamo un'altra spesa di 141 mila lire per campioni ordinati; viceversa questi campioni non furono adoperati, e quindi si dovettero praticare nuovi prezzi.

Furono ordinati dei blocchi di volume eccedente il bisogno e non richiesti dalle necessità statiche e da esigenze architettoniche e si buttarono via così altre 91,584 lire.

Per rifare un nuovo lavoro sbagliato, che avrebbe dovuto essere a carico dell'impresa, lo Stato ha pagato altre 97 mila lire; 189 mila lire furono spese per varianti di piccolo conto, di cui proprio non c'era necessità, come poi fu riconosciuto. Ma la cifra più enorme è quella per i ritardi nella esecuzione dei lavori: per questi ritardi s'è pagato complessivamente 3,588,795 lire. E di questi ritardi naturalmente si è fatto capro espiatorio il mio illustre concittadino, il professore Calderini.

Si è detto che era lui che non eseguiva i lavori; io non voglio tediare la Camera dimostrando come il povero Calderini faceva sempre il suo dovere, mandava a tempo i suoi disegni al Genio civile, che poi li teneva sul tavolo per settimane e settimane.

Anzi un'inchiesta venne ad assodare che il Genio civile aveva trattenuto sul tavolo un progetto per ben quattro anni, prima di restituirlo all'impresa per cominciare l'esecuzione dei lavori.

E così si può andare avanti. Ventun mila lire furono spese per la rivestitura in pietra dello zoccolo, che in principio si era fatta in stucco e poi si volle fare in pietra; 600 mila lire furono spese per le fiancate esterne del palazzo.

E si noti che tutte queste cifre le ho ricavate dalla relazione della Commissione d'inchiesta, quindi non v'è dubbio che possano essere cifre inesatte.

Lire 35,000 furono spese per blocchi di pietra da taglio lavorata anche per le facce, e si

è stati così scrupolosi da lavorare anche quelle estreme parti dei blocchi di pietra che dovevano rimanere interne e quindi scomparire.

Non dico poi quel che si è speso per acqua e per tutto il resto.

Lire 289 mila si sono spese per volontario abbandono di alcuni disegni che prima erano stati ordinati; 260 mila lire per altri blocchi, che non erano stati quadrati secondo i disegni dati dall'autore.

Viene poi la faccenda dei parafulmini, già nota alla Camera, perchè i parafulmini furono contrattati per lire 17.50 ciascuno, perchè si disse che sarebbero stati dorati a fuoco, e poi invece si ricorse allo stesso sistema di doratura (galvanica) adoperato per la statua a Vittorio Emanuele, inaugurata il 4 giugno, cioè a foglie d'oro.

Il ministro Bertolini prometteva in Senato che nel collaudare l'impianto di detti parafulmini si sarebbe tenuto conto come fu eseguito detto lavoro, tanto nei riguardi tecnici, come nei riguardi amministrativi. Invece gli alberelli si pagavano come se fossero dorati a fuoco, senza badare che ormai non hanno più traccia di doratura. E, cosa incredibile, si stabiliscono con la legge « provvedimenti per la manutenzione e conservazione del Palazzo di Giustizia in Roma », lire 1,000 per la manutenzione di detti alberelli!

Non parlo della questione dei calamai, di cui si è altra volta occupato l'onorevole Merlani, per una spesa, che se non arrivava a 80 o 90 mila lire, press'a poco vi si avvicinava. In fatto però i calamai artistici sono scomparsi, e vi sono adesso quelli più modesti. Ma un'altra cosa ho rilevato, scorrendo le pagine dell'inchiesta, le relazioni varie sul bilancio, e le tornate del Senato e della Camera, dove hanno parlato il ministro dei lavori pubblici ed altri.

Una ditta, di cui non faccio il nome, che era stata esclusa dalle aste pubbliche, venne riammessa, aggiudicandole un importante lotto di lavori del Palazzo di Giustizia.

Si dice, per esempio, che, dopo avere tanto lavorato in questo palazzo, dopo di avere speso oltre 40 milioni, si erano dimenticati, nientemeno i locali per il riscaldamento e la ventilazione; e l'onorevole Bertolini dichiarava al Senato, nella seduta del 14 luglio, che nell'interno del palazzo non c'era più posto e che bisognava occupare altri locali adiacenti. E per questi si preventivava la spesa, e l'onorevole Cao-Pinna,

nella sua relazione sul disegno di legge per la manutenzione dell'edificio, esclama giustamente: ma come diamine si fa a costruire un palazzo di quella mole e non pensare al riscaldamento?

La stessa relazione dell'onorevole Cao-Pinna si occupa anche della distribuzione dell'acqua. Tutti quelli che hanno un po' di dimestichezza con quel palazzo, sanno che ci sono gli ascensori. Ma ci sono così per dire, perchè non funzionano. Vi avvicinate ad un ascensore e l'usciera vi dice: fate presto, perchè alle 10 l'acqua finisce e non si sale più! Non vi parlo poi di quelle poche bocchette di acqua potabile messe a disposizione dei magistrati e dei funzionari. Quando le aprite, viene giù un liquido che dovrebbe essere acqua limpida, ma invece è di tutti i colori, senza parlarvi poi della freschezza di essa!...

Finalmente, siccome tutte queste spese buttate giù in modo veramente pazzesco avevano impensierito il Governo, siamo arrivati al punto che, oggi, allorchè si tratta di spendere per il Palazzo di Giustizia qualche altra cosa, troviamo il modo di non farlo sapere alla Camera, quasi il Governo si vergognasse di chiedere nuovi milioni per esso. Così quando ultimamente si chiesero altri tre milioni, sapete dove si andò a nascondarli? In fondo ad un disegno di legge intitolato: « Provvedimenti per le Puglie ». (*ilarità*).

Sembrirebbe poi che questi tre milioni dovessero servire per lavori, mentre invece serviranno nella massima parte per sostenere eventuali nuovi oneri derivanti da vertenze tuttora pendenti ed anche, vedrete, per pagare nuovi lodi arbitrari con relativi onorari!...

Questi nuovi lodi sono una cosa veramente terribile, e tutti, onorevoli colleghi, ricorderete la frase famosa dell'onorevole Bertolini, allorchè, parlando nella seduta del 14 luglio 1909 delle spese del Palazzo di Giustizia, esclamò: « Dio ci protegga di fronte agli arbitri! » Frase alla quale l'onorevole Luzzatti, con la sua forma sempre smagliante, rispondeva: « Ma si sa che Iddio non ci ha mai protetti dagli arbitri nè da altre calamità della medesima specie, avendo esaurita tutta la sua misericordia quando si fece l'Italia! »

Da tutto questo insieme di cose, che ho sommariamente accennato e sulle quali, ripeto, avrei potuto, per ore, intrattenere la Camera, mi sono convinto che realmente sia necessaria un'inchiesta, non quella fatta

da quei quattro bravi funzionari, che si chiamano Astengo, Brugnola, Riccobono, eccetera, ma una inchiesta profonda, seria, completa, senza riguardi a persone, un'inchiesta parlamentare!

E questa inchiesta parlamentare mi pare che si imponga anche di fronte alla stessa inchiesta amministrativa che ho ricordata, quella del 24 marzo 1908. L'onorevole De Nava, quale relatore della Giunta del bilancio nel 1904, aveva rilevato anch'egli parecchi di questi inconvenienti, e specialmente la disformità delle previsioni tanto per la somma, quanto per i termini. L'onorevole Bertolini, esaminando la relazione della Commissione d'inchiesta, disse poi queste testuali parole: che fatta ogni debita lode ai commissari per l'inchiesta se ne sapeva quanto prima, perchè l'inchiesta non aveva potuto assodare le responsabilità, specialmente di ordine politico; e che le responsabilità individuali si perdevano con quelle collettive. Ed accennò l'onorevole Bertolini nella tornata del 1º giugno al Senato anche ad ingerenze politiche. E l'onorevole Luzzatti in quell'articolo al *Corriere della Sera*, che poco fa ho avuto l'onore di leggervi, parlando dell'inchiesta, si esprime così: « questo palazzo a cose finite costerà 40 milioni e non sarà pronto così presto come il ministro suppone. Ora è fuori di dubbio che il caso del nostro Palazzo di Giustizia è più meraviglioso di quello della tipografia nazionale di Francia ».

« Ciò che importa sarebbe la ricerca sicura delle responsabilità e più ancora la ricerca dei rimedi.

« Occorrerebbe un'inchiesta parlamentare, la sola indagine idonea per il nostro paese a mettere in luce la responsabilità e non è dubbio che tra le occulte magagne una responsabilità balzerà fuori in Italia, come balzerebbe fuori in Francia ».

Ora questa necessità l'ha rilevata anche l'onorevole Pozzi, relatore costante quanto ammirato dalla Giunta pel bilancio dei lavori pubblici. Ed egli tanto nella relazione dell'esercizio 1908-909, quanto in quella successiva ha sempre mostrato la necessità di questa inchiesta per assodare a chi spetta la responsabilità di tutti questi guai e di tanti milioni così malamente e pazzamente spesi.

Io spero quindi, ed ho finito, che da parte del Governo si vorrà accettare questa proposta fatta da trentaquattro di noi e condivisa credo anche da molti altri colleghi che non l'hanno firmata, affinchè, nei

modi più convincenti, nei modi anche che non offrano certe possibilità di strascichi, o d'insinuazioni, come potrebbe accadere per le altre forme d'inchiesta, si possano accertare le responsabilità tutte, senza riguardi a chicchessia.

Soprattutto l'inchiesta dovrebbe tendere ad assodare tutte quelle responsabilità, sulle quali la stessa Commissione precedente dichiara di non aver potuto andare in fondo, di fronte ad ingerenze politiche, perchè forse le mancava l'autorità o superiorità necessarie. Queste responsabilità soprattutto, di cui parla il ministro, di cui parla la stessa Commissione d'inchiesta, solo una Commissione parlamentare altamente indipendente potrebbe mettere in evidenza.

Io so, sebbene sia l'ultimo venuto in questa Camera, che le Commissioni d'inchiesta in genere lasciano il tempo che trovano, e certamente questa non potrà fare il miracolo di restituire neppure 100 mila lire dei tanti milioni spesi e anche di quei dodici milioni circa consumati in liti, errori, ecc. Ma un beneficio pure se ne avrà, di fronte ad altre grandi costruzioni, che sta facendo lo Stato, e ad altre che provvidamente prepara il Governo, specie per le nuove sedi dei Ministeri.

Ora una Commissione d'inchiesta parlamentare che mettesse in evidenza ed in luce tutte queste responsabilità, sarebbe, io credo, un calmiera almeno per tutti gli altri lavori che sono in corso.

Con questa visione, io mi auguro che il Governo voglia consentire a questo che è un desiderio diviso da una gran parte, se non da tutta la Camera. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Ministero consente pienamente nella proposta di una inchiesta parlamentare, svolta dal deputato Amici. Realmente nella costruzione del Palazzo di Giustizia si sono avverati fatti che hanno eccitato l'opinione pubblica. Credo che non si abbiano ora elementi per pronunciare alcuna condanna; ma vi sono elementi per riconoscere che uno studio diligente sulle cause di ciò che avvenne e sulle responsabilità che vi possono essere, potrà giovare per le opere che il Governo dovrà compiere in avvenire. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Giovanni Amici e di altri deputati si alzino.

(*È presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Carcano per aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (*Vedi Tornata del 10 giugno 1911*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CARCANO. Onorevoli colleghi, fra i 510 comuni della provincia di Como, vi è Campione con 460 abitanti e con un territorio di 865 ettari, che forma, può dirsi, un'isola italiana nella Svizzera, essendo il suo perimetro (di 6200 metri) circondato, per poco meno della metà, dal lago di Lugano e, per il rimanente, da una striscia di terreno appartenente al Canton Ticino.

A queste singolari condizioni geografiche sono connesse, come voi ben sapete, le vicende storiche altrettanto singolari di Campione. All'epoca romana era già un importante *pagus* denominato *Campilium* o *Campillionum*. Nell'evo medio, fu in dominio dei signori del luogo; donde passò per eredità all'arcivescovo di Milano. Fu poi aggregato al feudo di Castel Seprio; poi fu dall'imperatore Lotario assegnato all'abbazia milanese di Sant' Ambrogio; che vi tenne vicari propri, governando secondo uno statuto del 1266 modificato nel 1639; e così fino allo scorcio del secolo decimottavo.

Nel 1797, la Repubblica Cisalpina prese possesso del territorio Campionese e lo aggregò al dipartimento del Lario; donde passò poi alla provincia di Como.

Ma queste particolarità geografiche e storiche non bastano a prospettare la fisionomia del comune del quale parliamo. Occorre aggiungere un'altra sua caratteristica, che gli procurò rinomanza nel mondo, e forse varrà ad accrescere la vostra simpatica attenzione. Da secoli, quel paesello dà alle arti edilizie geniali *magistri*, esecutori di opere ammirate dagli italiani e dagli stranieri, e delle quali abbiamo anche un bel saggio nella chiesa del luogo « La Madonna dei ghirli », dichiarata monumento nazionale.

Vediamo ora quali siano le condizioni giuridiche attuali degli abitanti di Campione, e quali provvedimenti occorran per rendere soddisfatti i loro legittimi desideri. Quanto alla circoscrizione politica, non vi è nulla da variare; quel comune è e rimane appartenente al collegio di Menaggio-Porlezza, così bene rappresentato dal collega Rubini. Quanto a talune imposte sui consumi e a taluni

servizi di sicurezza pubblica, continueranno ad applicarsi quei temperamenti che già furono consigliati dalle speciali condizioni topografiche di quel territorio isolato.

Un mutamento invece occorre nella circoscrizione ora vigente, per la trattazione degli affari amministrativi, finanziari e giudiziari. Per codeste bisogne, Campione ebbe prima per capoluogo di distretto Porlezza, che è alla estremità del lago Ceresio, poi San Fedele, ed ora ha per capoluogo di mandamento Castiglione nella valle d'Intelvi, che sbocca ad Argegno nel lago di Como.

Orbene, per recarsi a Castiglione, i Campionesi devono fare un viaggio molto lungo, disagiata e costoso. Infatti, per passare nella valle d'Intelvi da Arogno e Valle Mara, non vi è che un sentiero mal praticabile nell'estate ed inaccessibile o quasi nell'inverno; bisogna dunque prendere il battello a remi o a vapore pel lago di Lugano fino ad Osteno, di là salire per la rotabile fino a Lanzo, e quindi discendere a Castiglione: viaggio, come dissi, troppo lungo e costoso e disagiata.

Invece, fra Campione e Como le comunicazioni oggi sono molto facili ed economiche. A poca distanza da Campione, vi è una stazione della ferrovia internazionale del Gottardo: vi è la strada cantonale svizzera: vi è la via lacuale per Capolago, e di là una comoda tranvia conduce a Chiasso e a Como.

Per queste ragioni evidenti, congiunte all'altro riflesso che Como è pure il capoluogo del circondario e della provincia, e il centro degli affari commerciali, la popolazione di Campione e la sua rappresentanza comunale, da tempo, invocano l'aggregazione al mandamento di Como, anziché a quello di Castiglione.

Per queste ragioni medesime, riconosciute da ogni parte senza verun contrasto, il Consiglio provinciale di Como è stato unanime nel far voti che venga attuato l'invocato cambiamento di circoscrizione, riconoscendo che esso è pienamente giustificato dalle attuali condizioni di fatto, e risponde tanto alle esigenze delle amministrazioni pubbliche, quanto agli interessi dei cittadini.

Per le stesse evidenti ragioni, i miei colleghi comprovinciali ed io (che ho la non desiderata preminenza d'essere il più anziano fra loro) ci siamo recati a dovere di presentare al Parlamento la odierna proposta; la quale è intesa appunto a dichiarare il

comune di Campione staccato dal mandamento di Castiglione d'Intelvi, e aggregato a quello di Como, agli effetti amministrativi e giudiziari.

Non occorre di aggiungere altre parole, per invocare che dal Governo e dalla Camera sia presa in benevola considerazione la nostra proposta; noi confidiamo che sarà presto onorata dagli ambiti suffragi delle due Camere legislative. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per le ragioni addotte dal collega Carcano, il Governo consente di buon grado che sia presa in considerazione la sua proposta di legge che corrisponde ai desideri della popolazione del comune di Campione.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Carcano, si alzino.

(*È presa in considerazione*).

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Leonardo Bianchi e Mango a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

BIANCHI LEONARDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Accettazione delle donazioni dei professori Stossich, Parona e Monticelli al museo zoologico della regia Università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo.

MANGO. A nome della Giunta per le petizioni, mi onoro di presentare alla Camera un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

PRESIDENTE. La relazione presentata dall'onorevole Leonardo Bianchi e l'elenco di petizioni presentato dall'onorevole Mango saranno stampati e distribuiti.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge.

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani di parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la regia marina;

Saldo della gestione « Fondo vestiario e

spese generali » del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo reale equipaggi;

Estensione ai corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi;

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reale equipaggi;

Costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia;

Agevolezze ai comuni del Regno per la poovvista di acque potabili, per la esecuzione di opere d'igiene e per la costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali.

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

**Discussione del disegno di legge: Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica. Sulla nomina dei medici circondariali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica. Sulla nomina dei medici circondariali ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. Stampati, n. 703 bis-A, 704 bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciruolo. (*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciocchi.

CIOCCHI. Onorevoli colleghi! Il relatore della Giunta generale del bilancio nella relazione che precedeva il bilancio dell'interno, sfiorando appena il vasto campo del servizio sanitario, rimandava, in sede propria, la risoluzione delle questioni che a lui parevano più importanti, a quando cioè fossero presentati per la discussione gli speciali disegni di legge.

Mirabilmente però vi consacrava questo periodo.

« Da provvedimenti o soccorsi tumultuari e confusi, che non hanno a' tra norma se non di sfuggire ad una difficoltà, spesso più politica che obbiettiva, riescono profondamente offesi la finanza e lo spirito pubblico, quella sempre dissanguata, questo sempre inappagato, nessuno con alcuna coscienza di doveri e di limite ».

E di provvedimenti tumultuari nel servizio sanitario ne abbiamo avuti, tanto che ne risente gli effetti la legge in discussione che, fra gli altri compiti, ha dovuto aver quello, secondo io penso, di rimediare a qualche errore commesso.

Comunque, onorevoli colleghi, siamo innanzi ad un disegno di legge che, per quanto racchiuso in tre soli articoli, comprende tutto il complesso funzionamento di quel servizio sanitario che è a carico dello Stato.

E poichè non abbiamo sotto gli occhi che i tre articoli ed una tabella del personale da adibirsi ai servizi (riportandosi la legge ad un regolamento che dovrà venire e che stabilirà le diverse funzioni ed i limiti di esse) non possiamo che fare delle raccomandazioni, nella speranza che siano accoite e consacrate nel regolamento.

Poichè ella sa, onorevole ministro, che non con la nomina di sessanta o cento altri funzionari, si chiamino essi medici circondariali, o aggiunti medici provinciali, il problema si risolve, ma col definire, delineare e coordinare le loro funzioni, se non si vuole ancora più intralciare l'attuale stato di cose.

E sulle funzioni ad essi assegnate (se la legge almeno ne avesse avuto qualche accenno), sarebbe stato opportuno, e forse anche necessario s'impegnasse la discussione dei competenti, che la Camera ha a dovizia, e dei quali io mi reputo la più piccola espressione.

Io dovrò votare la legge perchè essa dà ragione in parte a quanto proponevo nella seduta del 3 giugno 1910, quando ebbi l'onore di svolgere un ordine del giorno sul bilancio dell'interno.

Dissi allora che il funzionamento dei medici provinciali era disparato e discorde, e che mancava un allacciamento necessario fra la loro opera in gran parte esecutiva e quella direttiva della Direzione generale, per la mancanza di quegli ispettori che pur si crederono necessari in tutti i servizi tecnici dello Stato. Sono lieto, quindi, che la mia raccomandazione, allora molto freddamente accolta, sia stata tradotta in atto col comprendere nel ruolo organico quattro ispettori compartimentali. E per quanto delle funzioni ad essi assegnate nulla sappiamo dal disegno di legge, nè possiamo riportarci al testo unico dell'agosto 1907, poichè, nulla vi può essere che riguardi il loro funzionamento, essendo essi di nuova istituzione, molto possiamo intuire, riportandoci per analogia agli altri servizi tecnici dello Stato.

Diamo, intanto uno sguardo al nuovo ruolo.

Chi, onorevoli colleghi, aggiungesse al ruolo in esame il personale a carico dei comuni: il medico condotto, cioè, e l'ufficiale sanitario, avrebbe sott'occhi una scala simmetrica e razionale, per la quale una pratica d'indole sanitaria, iniziata nel comune, ascende, gradatamente, fino alla Direzione generale, passando per tutti i crogiuoli tecnici.

Come chi facesse il lavoro inverso vedrebbe che le disposizioni emanate dalla Direzione generale, con un cammino discendente, mai interrotto, arrivano nel campo dove dovrebbero produrre i loro benefici effetti. Ma chi si fermasse a questo solo esame, avrebbe fatto come colui che giudicasse un reggimento, e la sua potenzialità, da una sfilata in parata, senza esaminare se avesse i relativi arredamenti per una campagna da sostenere.

Nè, onorevoli colleghi, la similitudine vi sembri ardita, perchè in tempi di epidemie vaste, tra il fèrrore, la ribellione dell'ignoranza, e la deficienza dei mezzi a provvedere, il personale sanitario affronta difficoltà e pericoli non meno gravi di quelli che si incontrano in una guerra.

E la buona riuscita dell'opera tanto dei sanitari quanto dei militari poggia grandemente sulla delineazione precisa delle funzioni assegnate agli elementi singoli, sull'ordine nello impartire e nell'eseguire le disposizioni emanate, e sui mezzi di cui si dispone.

Quanto al personale adibito al servizio sanitario, dunque, ce n'è anche troppo. Solamente io non ho compreso, e però vorrei chiarimenti dal ministro, quello che il relatore dice di aver compreso per la nuova denominazione data di medici provinciali aggiunti, a quelli che già furono medici circondariali.

I medici circondariali, dei quali già faceva accenno il testo unico del 1907, rappresentavano, lo dice il testo, l'anello di congiungimento, nelle vaste provincie, fra gli ufficiali sanitari ed i medici provinciali; ma dei medici provinciali aggiunti nulla si sa; a meno che essi, avendo le stesse funzioni dei medici provinciali, delle quali parla il testo unico 1907, non debbano rappresentare nelle provincie un pericoloso dualismo, perchè in numero di sessanta, cioè di presso a poco quante sono le provincie, essi non possono concepirsi solo come sostituti in caso di assenze.

A me, onorevole ministro, la proposta di

questi medici provinciali aggiunti ha fatto l'impressione di una necessaria sanatoria dell'errore commesso, con uno di quei rimedi tumultuari, al quale il relatore del bilancio degl'interni accennava, con la precipitosa nomina dei medici circondariali; nè vale il cambiamento di nome a smorzarmi l'impressione.

Ma essi ormai sono, ed essi siano, e si abbia allora considerazione del loro stato che esaminerò brevemente.

Lasciando a parte quelli di prima, seconda e terza categoria, che hanno assegni con i quali forse provvedono alla sola vita vegetativa, occupiamoci di quelli di quarta e quinta categoria.

Essi sono, come risulta dalla tabella, in numero complessivo di 28.

A 21, quelli di quarta, è dato uno stipendio lordo di lire 2,500; agli altri sette, di quinta, uno stipendio lordo di lire 2,000!

Il che significa che i primi, più fortunati, dispongono, detratta la ricchezza mobile, di lire 6,50 al giorno; ed i secondi di lire 5 al giorno!

Ora io domando a lei, onorevole ministro, che tanto a cuore ha la sorte degli impiegati dello Stato: crede possibile, crede conveniente assegnare ad un professionista obbligato a vivere in un capoluogo di provincia o di circondario, e a disimpegnare niente mero che le funzioni di capo del servizio sanitario provinciale, un simile stipendio, davvero di fame?

Nè si dica che vi saranno lucri oltre lo stipendio, perchè risiede appunto in questo la decadenza dei servizi; nell'obbligare, cioè, i funzionari non retribuiti in modo giusto a cercare la maniera di vivere decentemente.

Questo per lo stipendio; e per la loro carriera?

Nulla si può dedurre dal disegno di legge; ma se, come dovrà necessariamente essere, gran parte di essi dovranno percorrere le cinque categorie per ottenere appena il grado di medici provinciali effettivi, auguriamo loro fin da ora, e con tutto il cuore, gli anni di Matusalem.

Permetta dunque, onorevole ministro, che con tutto il rispetto alla competenza sua io esprima il dubbio che i medici provinciali aggiunti rappresentino una superfetazione, che, ingrossando la classe, ne ritarda la carriera, e toglie quel beneficio di avervi dato uno sfondo, con la nomina degli ispettori, che sono, poi, solo quattro. Ritardo ancora più sentito quando il re-



clutamento di essi è già fatto tra professionisti non tutti giovanissimi.

Su questo reclutamento io molto insistetti, volendo abolita quella disposizione per la quale si richiedono cinque anni di professione, per essere ammessi al concorso di medico provinciale.

Qualche altra breve osservazione mi permetterò non volendo sottrarre tempo a chi con maggiore competenza della mia può discutere il disegno di legge.

Sono stati già discussi dal Senato due disegni di legge: « Quello sulle stazioni municipali di disinfezione; sui locali d'isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettatori pubblici » e quello per i laboratori di vigilanza igienica.

Due disegni di legge, onorevole ministro, sui quali non è questo il tempo per discutere; ma che costituiscono davvero le basi ed i mezzi per i quali l'utile funzione del servizio sanitario può e deve svolgersi, e sono intimamente collegati a questo che discutiamo. Si approvi pure il disegno di legge in esame, ma non s'indugi ad approvare quelli cui ho accennato poichè, è ovvio e lo dissi già in principio, il creare nuovo personale non risolve alcuno dei problemi che ci proponiamo di risolvere.

L'ufficiale sanitario nei comuni, che non hanno l'ombra di quanto occorre perchè possa funzionare, non è, allo stato attuale, che un'altra duplicazione del medico condotto.

Nè v'è da sperare che senza l'approvazione dei disegni di legge cui accennavo, le stremate condizioni delle finanze comunali possano provvedervi. Ed ella lo sa; ella che conosce intimamente le varie regioni d'Italia.

Potrei su questo argomento facilmente dilungarmi per dimostrare la inazione alla quale sono costretti gli ufficiali sanitari nei comuni; mi limito a dire che essi fino a quando non siano provvisti di mezzi di esame con i laboratori di vigilanza non potranno fare di più di quello che possa fare il medico condotto.

Danno cioè, nella gran parte dei comuni, uno sguardo superficiale ai generi alimentari messi in vendita; alle condizioni di pulizia urbana; ma non possono tentare neanche un'analisi superficiale, per verificare, per esempio, se nelle farine, nel vino, nel pane che rappresenta il fondamentale sostentamento della classe povera, la ingordigia della speculazione introduca sostanze, qualche volta addirittura nocive.

Fino ad oggi, e chi sa per quanto, può affermarsi senza tema di smentita, che in un grandissimo numero di comuni gli ufficiali sanitari sono di solo peso al bilancio, per deficienza di mezzi d'indagine messi a loro disposizione.

E che dirò poi di quella instabilità che li tiene anche perplessi, contro la quale reclamano da gran tempo? Provveda, onorevole ministro, a mettere gli ufficiali sanitari, anche dei piccoli comuni, in grado di funzionare, ora che questi per le accresciute relazioni con i centri sono esposti a tutti i pericoli ai quali prima essi sfuggivano.

Il che, purtroppo, nell'ora che volge, tristemente constatiamo. E giacchè una somma di lire 182,500 si è consacrata per i medici provinciali aggiunti, si cerchi il modo di stanziare quella per il pagamento degli interessi dei prestiti da farsi ai comuni, per istituire laboratori di vigilanza, stazioni di disinfezione e d'isolamento. Solo allora potrà dirsi che Governo centrale e comuni ricavano dai funzionari addetti all'igiene pubblica quei vantaggi che si ha il dovere ed il diritto di richiedere, per i sacrifici che si sopportano. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, sono brevissime dichiarazioni o meglio considerazioni, quelle che intendo di fare, anche un po' perchè ebbi già ad occuparmi dei servizi sanitari, di ciò che abbiamo speso, e di tante altre cose a proposito di quella specie di legge-omnibus che abbiamo discusso e votato poco tempo fa. Anche allora mi pare che richiamassi questo disegno di legge come figliazione di quel tale avverbio del quale abbiamo allora parlato, perchè io riteneva che quel « bacteriologicamente » avrebbe figliato parecchio... (*ilarità*) ed ha figliato; e qui vediamo la prole.

Devo però a questo riguardo fare un'altra osservazione, o meglio dichiarazione, e dire che rendo omaggio all'onorevole presidente del Consiglio, perchè, francamente, con savia e pratica veduta, egli non ha creduto di adottare tutta questa figliazione, e per una parte ne ha respinta la paternità adottiva. (*Si ride*). Gliene rendo anzi lode perchè, a parlar chiaro, se egli si fosse per avventura (lasciatemi mettere anche questo avverbio) determinato a fare diversamente, noi ci troveremo a discutere oltre ai due progetti che abbiamo qui dinanzi, anche un altro progetto di ritorno dalla Camera alta, il quale

riguarderebbe la costituzione dei consorzi provinciali, dei laboratori di vigilanza igienica, e l'applicazione delle leggi sanitarie. E bene leggerli, perchè sono tutte cose che istruiscono!... (*ilarità*). Ancora: istituzione dei corsi speciali d'igiene negli istituti di istruzione media, e poi istituzione di stazioni municipali (come vedete, si veniva anche a sollievo dei comuni) per la disinfezione e l'isolamento delle malattie infettive...

Ce n'era per tutti i gusti!... ma ciò che importa, concretandolo in altrettante cifre è questo: che la spesa bilanciata, all'infuori di ciò che avrebbe colpito comuni e provincie, sarebbe salita a un milione e 200 mila lire. Di questo milione e 200 mila lire, se la cifra risponde alla verità, noi non abbiamo consegnato, mi pare, se leggo bene, che 463 mila e 200 lire: vuol dire che qualche cosa si è ottenuto, perchè se debbo dire proprio la mia impressione io sarei stato anche maggiormente grato all'onorevole presidente del Consiglio se quella giustizia sommaria che ha fatto degli altri tre progetti reduci o reducenti dal Senato l'avesse fatta anche un po' di questo.

Io dico la verità: per mia parte non sento la necessità di ingrandire, dirò così, questa nuova burocrazia sanitaria con medici aggiunti, con ispettori compartimentali, e con tanta altra gente, la quale, francamente, io credo che non approderà a quei risultati ed a quegli effetti che noi ci ripromettiamo.

Se qualche cosa a mio modesto avviso vi era da fare, a me pareva dovesse essere quella di richiamare l'attenzione del Governo specialmente sopra i servizi sanitari dei piccoli comuni, ai quali ha accennato il collega che prima di me ha parlato. Io credo che su queste somme le quali sono stanziare a profitto di questi nuovi corpi di medici aggiunti, le mansioni dei quali francamente noi non riusciamo a capire del tutto nè possiamo ancora capire se... (questa almeno è l'impressione che noi abbiamo riportato)... se questi medici aggiunti provinciali faranno sparire i medici circondariali. Speriamo che non ci siano due classi: medici circondariali da una parte e medici aggiunti provinciali dall'altra; perchè allora si cascherebbe dalla padella nella brace, come si suol dire.

Si aprono nuovi concorsi per 60 posti di medici aggiunti. Ora non vorrei mancare di reverenza al Governo che ha fatto la proposta, anzi che l'ha ereditata, nè alla Giunta

che l'ha approvata, nè a questi ispettori compartimentali, ma credo che il loro ufficio sarà purtroppo una sinecura. E allora, se tutte queste somme le avessimo messe insieme a profitto dei bilanci comunali, in modo da rafforzare quegli istituti sanitari che sono a carico dei comuni e che sono così meschini per la mancanza di fondi (specialmente nei piccoli comuni) per rafforzare, dico, i servizi degli ufficiali sanitari e dei medici condotti, credo che avremmo fatto cosa molto migliore. Perchè sono proprio essi che per i primi devono far fronte a questo malaugurato ospite che si presenta anche sotto forma di speculazione, in quanto ci fa spendere dei danari. (*ilarità*). Essi per i primi devono fronteggiare la situazione, affrontare i pericoli e lottare anche contro quelle superstizioni che, se andiamo di questo passo, invece di diminuire cresceranno, poichè si va dicendo che questo malaugurato ospite si va seminando, come si dice che si va seminando la fillossera.

Dunque sarebbe meglio che queste forze fossero destinate a servizio dei comuni e specialmente dei piccoli comuni che hanno maggior bisogno.

Tutti sappiamo che ciò che può renderci immuni contro l'invasione di queste malattie è il regime igienico, è il vivere in un ambiente ossigenato, in un ambiente di pulizia e l'allenarsi in modo da mantenere la vigoria del corpo, per cui il bilancio organico della vita, diremo così, sia resistente a tutti gli attacchi che possono capitare.

Ora tutto questo, naturalmente, bisogna che si svolga dove la popolazione vive, e per far questo, come diceva benissimo l'ottimo oratore che mi ha preceduto, bisogna rafforzare questi servizi sanitari alla periferia, non ai centri, perchè dai centri poco o nulla di più si può ottenere, all'infuori di quelle circolari che dovranno costituire le norme direttive che dovranno essere fatte applicare dai medici provinciali, ed applicate dai medici condotti e dagli ufficiali sanitari.

Ecco perchè francamente non potrei sottoscrivere, per quanto ridotto a scartamento eccezionale, neanche a questo progetto di legge, fermo come sono nel desiderio e nella convinzione che queste spese, se si vuole che approdino realmente ad un risultato, devono essere portate alla periferia, in quei piccoli centri che ne hanno bisogno. Altrimenti ingomberemo di nuovo

con la burocrazia sanitaria i nostri ruoli e quello che più importa i nostri bilanci e a ben poco approderemo.

Finisco, perchè sono poche le considerazioni che volevo fare. Io però mi permetterei, se, Dio me ne guardi, mi trovassi al potere, (*Si ride*) di fare un esperimento. Vorrei da una parte prendere, sempre in via di ipotesi, molto lontana, anche per la questione del potere, (*ilarità*) una zona e la vorrei munire di tutto quello che è necessario perchè le sue condizioni igieniche fossero tali che non lasciassero niente a desiderare. Poi lascerei venire qualunque ospite e, dico la verità, non mi varrei che dei soliti sanitari per far fronte alle malattie. Dall'altra parte costituirei un'altra zona, nella quale vorrei applicare tutto quello che di più saliente, nel campo sanitario, avete creato con queste leggi.

E, date le identiche condizioni, vorrei constatare a risultato, finito, dove la mortalità è stata maggiore. Dico il vero che se io volessi azzardare una previsione direi che sarebbe minore là dove l'allenamento igienico e l'ambiente sano hanno di per sé costituito senza bisogno di tanti medici una forza d'immunizzazione.

Questa esperienza è stata fatta in alcune città per altri scopi, pure di indole sanitaria, e se ne sono avuti risultati, che hanno servito di guida e di norma.

Io non dico al Governo di far questa prova, ma, se dipendesse da me, io la farei e se i risultati fossero quali io credo, ne verrebbe un doppio vantaggio al bilancio dello Stato, poichè si spenderebbe di meno e la mortalità diminuirebbe.

Queste sono le brevi considerazioni che ho creduto mio dovere di fare e non aggiungo altro. (*Bene!*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

BADALONI. Dirò pochissime parole. Il disegno di legge non è tale da richiedere un discorso che ne illustri i fini e la utilità e, malgrado le critiche mosse dalla simpatica eloquenza del peripatetico nostro amico Cavagnari, (*Si ride*) non mi sembra abbia bisogno di esser difeso, poichè la sua difesa sta soprattutto nella sua necessità.

L'onorevole relatore della Giunta del bilancio, l'egregio amico Cao-Pinna, nota nella sua relazione come l'Italia, per la sua legislazione sanitaria, sia alla testa delle nazioni di

Europa ed abbia di questo suo primato legislativo legittima ragione di menare vanto; ma questo sentimento di compiacenza e di orgoglio, egli soggiunge, vien meno non appena si volga lo sguardo e si porti l'esame al modo onde la legge è applicata.

Certamente la nostra legislazione e la nostra organizzazione sanitaria sono informate ad una concezione e ad un ordinamento mirabili, per cui non v'ha conquista dell'igiene, come non vi ha esigenza della sanità che non possano per essa trovare applicazione e presidio, sul terreno della lotta per la difesa della salute dei cittadini.

Ma anche qui, ottimo amico Cavagnari, alla grandezza dei fini non risponde, come tu stesso, come ciascuno di noi vorrebbe, adeguata larghezza di mezzi.

Se la Camera desidera avere notizia della misura dei mezzi consentiti alla sanità dal bilancio dell'interno, non ho che a prendere il bilancio e a leggerne le cifre per rilevare come su 100 lire lo Stato ne spenda 27.12 per l'amministrazione civile, 30.15 per le carceri, 39.57 per la pubblica sicurezza, solamente 3.16 per la sanità pubblica.

Il bilancio della sanità, approvato recentemente dalla Camera, è di lire 3,425,500; meno della metà della cifra — e dico questo per coloro che mostrano di avere così facile l'animo ad insorgere contro le spese per la difesa sanitaria — meno della metà della cifra che, per la sanità pubblica, è stanziata, ad esempio, nel bilancio della città di Amburgo, la quale spende sei milioni di marchi (sette milioni e mezzo di lire) all'anno per la tutela della igiene cittadina.

È confortante tuttavia constatare come la piccolezza dei mezzi non ci abbia impedito di raggiungere dei risultati, che, di fronte ad essa, sono meravigliosamente grandi. La sapienza della nostra organizzazione sanitaria, la virtù, il valore, l'abnegazione dei preposti alla tutela della sanità pubblica, in ogni angolo del nostro paese, qui in Roma come nelle provincie, come nei comuni, hanno potuto in grande parte, mirabilmente, sopperire alla deficienza dei mezzi.

Guardate le cifre della mortalità.

Quantunque molteplici siano i coefficienti da invocare per dare ragione della progressiva diminuzione della mortalità in Italia, tuttavia questo rimane il fatto certo e confortante.

Noi abbiamo visto discendere costantemente, con una diminuzione progressiva di anno in anno, la cifra della mortalità generale: nell'anno scorso essa raggiunse

la percentuale più bassa, che sia mai stata segnata dalle nostre tabelle statistiche: la cifra del 19.65 per mille contro il 21,46 del 1909 ed il 20.30 per mille del 1908. E questa diminuzione va non solo continuando ma accentuandosi ancora in quest'anno, così che in Roma, ad esempio, dall'inizio dell'anno a oggi la mortalità è appena del 13 per mille contro il 17 per mille del corrispondente periodo del 1910; che è quanto dire una cifra di mortalità fra le più basse di tutte le grandi città.

Ma questa constatazione non deve soltanto riempirci l'animo di compiacenza; essa deve esserci di sprone a fare tutti gli sforzi per discendere rapidamente alla media di mortalità generale dei paesi più privilegiati; che è del 15 al 16 per mille.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, questi grandi risultati non solo non hanno dispensato, ma più vivo hanno fatto sentire al Governo il dovere di nuovi provvedimenti, per dare alla sanità il contributo di nuove forze, che l'esperienza aveva dimostrato imprescindibilmente necessarie.

Di qui questo disegno di legge, il quale accresce di ottantadue funzionari e di ottantuno agenti di sanità marittima il personale sanitario.

Prima ancora dell'onorevole Cavagnari, un egregio collega nostro, uno dei più chiari colleghi della Camera, mi aveva detto che coll'approvazione di questo disegno di legge la Camera si sarebbe avviata a creare il Vaticano della sanità, come aveva prima creato il Vaticano ferroviario.

Ebbene, onorevoli colleghi, nulla di tutto questo. L'organico attuale della sanità pubblica è il più piccolo che ora esista fra quelli di tutte le amministrazioni.

Fra servizio igienico, sanità marittima, veterinari provinciali, veterinari di confine e di porto, guardie sanitarie, inservienti, personale della Direzione generale della sanità, non sono in tutto che duecentoquaranta funzionari e trentasei agenti subalterni.

È l'organico più povero tra tutti quelli dello Stato, più povero di quello stesso degli archivi, che conta oltre trecento funzionari.

Veda dunque, onorevole Cavagnari, come, compreso anche l'aumento portato da questo disegno di legge, il totale dei funzionari e degli agenti rimanga in limiti così modesti, che nessuna amministrazione, anche di assai men grande importanza, ha un numero di impiegati così esiguo.

Ma voglia la Camera portare l'attenzione su un altro punto, al quale si riferisce l'au-

mento del personale, sui servizi cioè della sanità marittima.

Notava già nella sua relazione l'egregio nostro relatore come l'Italia abbia settemila chilometri di coste con cinquecento porti e scali classificati dalle leggi sui porti, con altri venti porti di primaria importanza, fra cui Napoli (con ottocentomila passeggeri marittimi all'anno), Genova, Venezia, Livorno, ecc.

Or bene, di fronte a questi settemila chilometri di coste, a questi cinquecento porti, noi abbiamo, per far fronte alle diffusione delle malattie infettive, in tutto, sedici medici di porto e ventisette guardie di sanità marittima.

Non è questo irrisorio? Non è giusto dunque (ed è questo il più forte aumento) che si crescano altri 16 medici ed 81 guardie di sanità marittima, come il disegno di legge propone? Non è egli vero che meno di così non potrebbe esser fatto? Non sono i numeri stessi, con la loro eloquenza rude, che parlano?

Il collega Ciocchi ha trattato, con simpatica parola, l'argomento, sul quale egli aveva già richiamato l'attenzione della Camera, degli ispettori sanitari.

Non credo sia necessario aggiungere parole. La necessità di coordinare e di integrare le funzioni di vigilanza sanitaria che si esercitano dai vari uffici provinciali; di poter supplire, nei casi gravi, alle deficienze accertate, con funzionari tecnici competenti, di tal grado da avere e spiegare l'autorità necessaria; di rendere viepiù efficace l'azione centrale della Direzione di sanità, recandone dappertutto l'impulso, l'indirizzo, la vigilanza, l'autorità; di avere dei funzionari cui commettere delle indagini importanti, che non possono essere affidate al medico provinciale; tutto questo mi pare non abbia bisogno di essere dimostrato; è intuitivo.

Ma l'onorevole Cavagnari, in particolar modo, si è rivolto a quel servizio di ispezione, che riguarda i laboratori batteriologici e chimici.

Orbene, egregi colleghi, in Italia vi sono 65 laboratori batteriologici e chimici, non compresi 17 laboratori universitari. Ora questi laboratori, ai quali è affidata una funzione fondamentale per la difesa della sanità pubblica, svolgono finora l'opera propria all'infuori di ogni controllo tecnico. Quali conseguenze possano discendere da simile condizione di cose, la Camera comprende facilmente, e l'esperienza ha, d'altron-

de dolorosamente, dimostrato. Il funzionamento di laboratori che non diano piena garanzia è sorgente di incalcolabili danni sanitari ed economici.

Il controllo è dunque indispensabile: gli avvenimenti dell'anno scorso nella provincia di Bari ne hanno luminosamente confermata la necessità.

Dei medici provinciali aggiunti, che il disegno di legge istituisce, non parmi il caso di dir molte parole.

I medici provinciali sono venuti accumulando una serie di funzioni sempre più numerose, sia a cagione dello sviluppo dei servizi, sia a cagione della legislazione sanitaria e sociale dell'ultimo decennio, per modo che sono diventati dei veri cirenei, prostrati sotto il peso delle attribuzioni mandate loro dalla legge.

Ora, chi pensi che ciò avviene a scapito della loro funzione fondamentale, che è la vigilanza igienica e la profilassi delle malattie infettive; chi ricordi che i medici provinciali non sono che 69; che di questi uno, per legge, deve far parte della Commissione degli ospedali di Roma, che ne assorbe l'intera attività; che altri sono assenti dall'ufficio per malattia, onde vi ha delle provincie costantemente prive di medico provinciale; chi pensi a tutto ciò, agevolmente si persuaderà della opportunità del provvedimento che istituisce un funzionario tecnico di minor grado a fianco del medico provinciale, che nel capoluogo della provincia, o nel capoluogo del circondario, o là dove speciali condizioni della salute pubblica lo richiedano, possa coadiuvarlo, all'occorrenza sostituirlo e sgravarlo in parte dell'eccesso di attribuzioni e di oneri, in modo da ridare maggiore efficacia alla funzione sanitaria dell'Ufficio provinciale.

Detto questo, faccio alla mia volta un augurio: non quello dell'esperienza, proposto dal nostro egregio collega Cavagnari, ma l'augurio che a questa legge altre leggi seguano, che completino il piano e l'assetto della difesa sanitaria del nostro paese, e che all'Italia, alla quale in questo anno è venuto il plauso dell'Ufficio internazionale d'igiene, abbia a spettare il vanto di tener sempre come suo motto, anche per opera nostra, quello che fu l'antico: la salute pubblica è la legge suprema. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Margaria.

MARGARIA. Solo oggi ho potuto prendere visione di questo nuovo disegno di

legge sull'ordinamento della sanità pubblica e mi si permetta una breve osservazione. Io plaudo pienamente al concetto di abbandonare la nomina dei segretari medici e dei medici circondariali, persuaso che l'istituzione di questi nuovi ufficiali governativi non avrebbe fatto altro che inceppare i rapporti che devono esistere tra medici provinciali e ufficiali sanitari. Si sarebbe avuta una nuova burocrazia che avrebbe creato spese nuove sia ai comuni sia, e maggiormente, allo Stato con la istituzione di nuovi uffici e conseguenti laboratori. Tempo fa, quando ebbi con una mia interrogazione a combattere l'istituzione degli ufficiali sanitari consorziali, già accennai alla possibilità della istituzione di ispettori aggiunti ai medici provinciali per le provincie maggiori, e mi compiaccio ora di vedere questo concetto attuato con questo disegno di legge.

Una osservazione mi permetto pure di fare in merito anzitutto a quanto ha detto l'oratore che prima ha parlato. Egli ha accennato alla misera retribuzione, alla cattiva condizione pecuniaria ed anche morale in cui si trovano gli ufficiali sanitari. Io mi permetto di osservare che, date le condizioni del bilancio dello Stato e quelle dei comuni, ben difficilmente si potrà ottenere quel miglioramento che tutti ci auguriamo nelle condizioni degli ufficiali sanitari. Verrà il giorno in cui ciò si potrà ottenere (perchè la maggior parte degli ufficiali sanitari odierni sono medici condotti), quando i medici condotti saranno, come è desiderio di molti, assunti alla qualità di impiegati dello Stato; allora si potranno avere ufficiali sanitari assolutamente indipendenti e non nelle condizioni in cui oggi si trovano.

Nella tabella annessa al disegno di legge vi sono quattro categorie di medici provinciali aggiunti, che dallo stipendio di lire 4,000 scendono sino a quello di 2,500. Ora a me sembra che 2,500 lire per i medici aggiunti e 2,000 per i medici di porto sieno uno stipendio troppo basso, che non permette a questi impiegati governativi la possibilità di decorosamente vivere senza assumere altri uffici retribuiti da istituzioni pubbliche o private, menomando quindi la possibilità di attendere con tutta la diligenza e tutta l'indipendenza necessaria alle loro mansioni.

Io proporrei che quest'ultima categoria venisse soppressa e che questi due medici provinciali aggiunti e sette medici di porto venissero ripartiti adeguatamente nelle altre tre categorie.

Il lieve onere al bilancio sarebbe abbondantemente compensato dal maggiore beneficio che ne verrebbe nella intensificazione del lavoro e nel maggior decoro attribuito a questi impiegati e dai maggiori requisiti che essi avrebbero sia per l'ufficio che prestano allo Stato come per quello che prestano ai comuni dove si possono recare nelle loro trasferte. E questo avevo da dire. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAO-PINNA, *relatore*. Di questo disegno di legge la Camera non ha bisogno che io faccia la storia, ed io cercherò di limitarmi a brevissime osservazioni sul nuovo disegno di legge che fu sostituito a quello presentato il 16 febbraio. La Camera ricorderà che sotto l'impressione della invasione colerica che allora si aveva, il Governo aveva provveduto ad un complesso di leggi con le quali si proponeva di stabilire una difesa sanitaria completa, tanto marittima, quanto terrestre. Ora di questi disegni di legge, che per eventi politici non poterono venire alla discussione, l'onorevole ministro dell'interno ha creduto bene di meglio coordinare tutti questi nuovi ordinamenti, ampliando solamente ciò che era l'ordinamento sanitario precedente. Quindi i medici circondariali, che furono proposti nel numero di 130 col primo disegno di legge, sono stati ridotti a 60, con funzioni però molto meglio determinate, perchè questi 60 medici hanno l'attribuzione di medici aggiunti ai medici provinciali e quindi sono in condizioni di supplire alle loro funzioni, sempre che se ne presenti la necessità, ed anche di attendere alle funzioni rispettive di vigilanza nei comuni della provincia.

L'onorevole Badaloni ha fatto la difesa completa della legge per cui non mi sembra necessario che intervenga io nei dettagli sulla materia, io che ho assai minore competenza di lui. Egli ha dimostrato che il disegno di legge risponde effettivamente al minimo che oggi è necessario per una difesa sanitaria. Capisco che gli oratori che mi hanno preceduto s'interessino del servizio igienico dei comuni affidato agli ufficiali sanitari; ma si deve considerare che i medici condotti e gli ufficiali sanitari, oltre al servizio veramente ufficiale, hanno altresì il servizio della sanità pubblica della generalità degli abitanti e quindi hanno una remunerazione corrispondente alle condizioni speciali dei nostri comuni.

L'aumento degli ispettori, come ha bene

rilevato il collega Ciocchi, era una necessità assoluta; anzi egli avrebbe voluto che questi fossero estesi per potere esercitare la loro funzione ispettiva anche in tutti gli altri comuni della provincia.

Ora io credo che, col numero proposto di ispettori al centro, il Governo abbia il mezzo di potere, coi medici provinciali e con i medici aggiunti ai medici provinciali, fare questa vigilanza largamente, perchè è supponibile che, se un caso di malattia epidemica si svolge in qualcuna delle provincie, non tutti i comuni saranno colpiti allo stesso tempo e quindi il servizio si potrà disimpegnare con prontezza e regolarità.

È da notare specialmente che ai primi cinque disegni di legge si è sostituito questo con un risparmio non indifferente, stabilendo un organico di personale che risponda alle esigenze del servizio come inizio di più largo studio per graduali aumenti che verranno dall'esperienza suggeriti.

Lascio che sulle altre questioni l'onorevole presidente del Consiglio, il quale conosce molto bene la materia, possa dare, agli onorevoli colleghi che hanno parlato, tutti quei chiarimenti speciali sulle osservazioni che segnarono in merito alla questione della difesa sanitaria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dirò brevemente degli scopi che si prefigge questo disegno di legge. Anzitutto, ricordo che esso sostituisce due disegni di legge: uno dei quali creava più ispettori compartimentali, creava i segretari medici, aumentava i medici di porto ed il personale delle guardie sanitarie; l'altro istituiva i medici circondariali.

Ora è mia antica convinzione che non bisogna aumentare troppo gli uffici dipendenti.

Ora, l'istituzione dei medici circondariali avrebbe avuto l'effetto di togliere il medico provinciale dal rapporto diretto con i comuni e con gli ufficiali sanitari, creando un organo intermedio che non avrebbe probabilmente accresciuta la vigilanza sanitaria, ma avrebbe moltiplicata la corrispondenza.

Il medico provinciale si sarebbe creduto in dovere, per un affare, di scrivere al medico circondariale, il quale, a sua volta si sarebbe recato sul posto ed avrebbe ri-posto al medico provinciale. Noi avremmo creato, come dissero alcuni degli oratori che

parlarono testè, una vera burocrazia sanitaria; la qual cosa credo si debba assolutamente evitare.

Però era necessario dare maggiori mezzi di azione ai medici provinciali. Bisogna riconoscere che in Italia vi è una differenza enorme, come vastità, tra provincia e provincia.

Nelle provincie minori basta un medico provinciale, il quale può facilmente recarsi nei comuni quando qualche circostanza lo richieda.

Vi sono invece provincie vastissime in cui un solo medico provinciale è nell'impossibilità d'esercitare una vigilanza attiva. Quindi propongo, con questo disegno di legge, d'istituire sessanta medici aggiunti i quali verranno destinati in quelle provincie nelle quali l'opera del sanitario è più richiesta, dove il solo medico provinciale non può funzionare, avendo bisogno di aiuti che, sotto la sua direzione, vadano sul posto ad ispezionare i servizi sanitari.

Quanto ai medici provinciali, con questo disegno di legge, a differenza di quel che si faceva con l'altro, si aumenta la loro retribuzione, pel seguente motivo. La Camera ricorderà che, in seguito a lunghe discussioni che si fecero altre volte, fu stabilito che il medico provinciale dovesse essere pareggiato al consigliere di prefettura. Ora, poichè con un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento e che ora si trova innanzi alla Camera, s'aumenta lo stipendio dei consiglieri di prefettura di mille lire, lo stesso aumento si porta a favore dei medici provinciali. A me par giusto mantenere questa parificazione che la Camera ha costantemente approvato. Ho creduto, poi, opportuno conservare, dell'altro disegno di legge, l'istituzione di quattro ispettori circondariali: perchè è necessario che l'Amministrazione centrale abbia funzionari autorevoli che si rechino a verificare nelle varie provincie come procedano i servizi sanitari.

Il medico provinciale non deve essere abbandonato alla sola direzione della prefettura la quale non ha istruzione tecnica nè mezzi tecnici per giudicare l'opera di lui; ma è bene che esso sia messo sotto la diretta dipendenza e vigilanza della Direzione generale di sanità, sia per assicurarsi che egli faccia il suo dovere, sia anche per collegare l'opera dell'Amministrazione centrale con quella dell'Amministrazione provinciale.

Credo che il medico aggiunto, unito al

medico provinciale, partendo dalla prefettura per recarsi ad esercitare le sue funzioni nei comuni, abbia sulle amministrazioni locali autorità maggiore di quella che avrebbe un medico circondariale il quale non porterebbe sul luogo un'autorità così alta, come quella del prefetto.

Ho mantenuto la proposta relativa ai medici di porto ed alle guardie sanitarie, perchè realmente questo servizio sanitario, nei porti, ha un'importanza estrema per ciò che concerne la vigilanza contro le malattie infettive; ed il vigilare su tutta la distesa delle coste d'Italia, con sedici soli medici di porto, come ricordò l'onorevole Badaloni, era cosa assolutamente impossibile.

Questi adunque sono i fini che il Governo si propone con questo disegno di legge: pareggiare i medici provinciali ai consiglieri di prefettura o, per meglio dire, mantenere la parificazione esistente; dare all'Amministrazione centrale il mezzo di vigilare sull'opera dei medici provinciali; mettere a disposizione del medico provinciale, nelle provincie più importanti, medici aggiunti che poi servano come organi per vigilare direttamente sulle amministrazioni comunali e sugli ufficiali sanitari; finalmente, provvedere all'organizzazione della polizia sanitaria nei porti del Regno.

È stato osservato da alcuni oratori, specialmente dall'onorevole Ciocchi, che il servizio degli ufficiali sanitari non è molto efficace. Io consento in questa opinione.

Credo che, col tempo, dovremo pensare ad organizzare meglio il servizio degli ufficiali sanitari; ma questo non si potrà fare in modo proficuo, se non il giorno in cui il Governo potrà contribuire nella spesa occorrente: perchè l'ufficiale sanitario, se ha da vigilare sul comune e sul medico condotto, deve essere indipendente, più che sia possibile, dall'Amministrazione comunale.

S'è cercato di provvedere per mezzo di consorzi; ma s'è incontrata una resistenza enorme nella loro costituzione perchè ogni comune è disposto a pagare il medico che sta nel suo territorio; ma non è disposto affatto a contribuire nella spesa di un medico che stia in un altro comune e che sia incaricato di sorvegliare se il comune faccia, o no, il suo dovere.

Non credo che sarà necessario giungere fino al punto di fare direttamente degli ufficiali sanitari impiegati del Governo; ma bisognerà che ci sia un contributo notevole di spesa, per parte del Governo, affinchè

esso, concorrendo nella spesa, abbia anche il diritto di concorrere nella nomina e nella vigilanza di questo funzionario.

Si è parlato di altri due disegni di legge che erano stati approvati dal Senato del Regno. Io devo fare due osservazioni: la prima è che quella parte dei disegni di legge che riguardava provvedimenti igienici immediati, quella fu eseguita di fatto, ancorchè non esistesse la legge, e fu eseguita con i fondi che la Camera ha votato; ma quanto agli altri provvedimenti credo, che sia necessario andare molto adagio, prima d'imporre a quasi tutti i comuni d'impiantare mezzi di vigilanza, che oltrepassano, non solo i loro mezzi finanziari, ma anche la possibilità di avere scienziati veri, che dirigano questi laboratori con quella competenza scientifica che è necessaria ad un laboratorio, perchè possa chiamarsi tale.

Io non ho ritirato questi disegni di legge: mi sono riservato di proporre quelle modificazioni che mi sembravano necessarie per ridurli entro i confini di pura necessità. Ma aggiungo che ciò che era proposto in quei disegni di legge, come difesa sanitaria, per mezzo di disinfezione, di organizzazione dei punti di osservazione, dei lazzaretti e d'altro, tutto questo è stato fatto prima ancora che la legge fosse votata, perchè i mezzi dati dal Parlamento permettevano di farlo.

Io confido che la Camera vorrà votare questo disegno di legge che segna un nuovo

passo nel progressivo svolgimento del nostro ordinamento sanitario: non è certo l'ultimo passo, ma credo che anche in questa materia convenga procedere gradatamente. Se noi ci mettessimo in mente di volere fare immediatamente un grande reclutamento di medici sotto tutte le forme, di medici, di ispettori, di ufficiali sanitari e via dicendo, probabilmente faremmo opera meno solida e sicura che procedendo gradatamente in questo ordinamento.

Ringrazio gli oratori che hanno parlato e specialmente l'onorevole Badaloni che lodò l'ordinamento sanitario dell'Italia, perchè questo ordinamento non è inferiore a quello di qualsiasi altro paese civile. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« I ruoli organici dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica e dei laboratori della sanità pubblica sono stabiliti in conformità della tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa.  
CAMERINI, segretario, legge:



## Tabella.

**Ruoli organici dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica  
e dei laboratori della sanità pubblica.**

GRADO	Classe	Stipendio	Num.	Spesa
<b>Amministrazione provinciale.</b>				
Ispettore compartimentale . . . . .	1ª	8,000	2	16,000. »
Id. . . . .	2ª	7,000	2	14,000. »
Medici provinciali . . . . .	1ª	7,600	19	133,000. »
Id. . . . .	2ª	6,000	23	138,000. »
Id. . . . .	3ª	5,000	23	115,000. »
Id. . . . .	4ª	4,500	4	54,000. »
Medici di porto . . . . .	1ª		8	
Id. provinciali aggiunti. . . . .	1ª	4,000	8	56,000. »
Id. di porto . . . . .	2ª		6	
Id. provinciali aggiunti. . . . .	2ª	3,500	12	73,500. »
Id. di porto . . . . .	3ª		9	
Id. provinciali aggiunti. . . . .	3ª	3,000	12	63,000. »
Id. di porto . . . . .	4ª		9	
Id. provinciali aggiunti. . . . .	4ª	2,500	21	52,500. »
Id. id. . . . .	5ª	2,000	7	14,000. »
Capi guardie sanitarie . . . . .	unica	1,700	8	13,600. »
Guardie sanitarie . . . . .	1ª	1,400	50	70,000. »
Id. . . . .	2ª	1,200	50	60,000. »
<b>Laboratori della sanità pubblica.</b>				
Capi di laboratorio . . . . .	unica	9,000	2	18,000. »
Ispettore generale batteriologo . . . . .	unica	8,000	1	8,000. »
Id. chimico . . . . .	unica	8,000	1	8,000. »
				906,600. »

*N. B.* Per i veterinari provinciali e i veterinari di confine e di porto e per i coadiutori assistenti, applicati, preparatori, custode e inservienti dei laboratori rimane invariata la tabella annessa alla legge 30 giugno 1908, n. 304.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo primo con la tabella annessa.

(È approvato).

Art. 2.

« Con regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per la esecuzione del precedente articolo riunendole e coordinandole a tutte le altre vigenti sui personali tecnici della sanità pubblica, che dovranno essere messe in armonia colla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, in data 22 novembre 1908, n. 693 (testo unico) ».

(È approvato).

Art. 3.

Il ministro dell'interno è autorizzato, per urgenti ragioni di servizio sanitario, a coprire con incarichi provvisori, per il tempo necessario all'espletamento dei concorsi, i nuovi posti di medico provinciale aggiunto e di medico di porto istituiti colla presente legge. La relativa spesa sarà imputata ai fondi inseriti in bilancio in dipendenza dell'organico approvato con la presente legge).

(È approvato).

Onorevole presidente del Consiglio, l'ultima parte del titolo del disegno di legge scompare ?

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Sì, scompare.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge in altra seduta.

**Presentazione di disegni di legge e di una relazione.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Mi onoro di presentare alla Camera l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1911-12, a tutto dicembre 1911.

Prego la Camera di disporre che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 28 della legge 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti per la Sardegna;

Approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con gli Istituti fondatori della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: Esercizio provvisorio del bilancio per il fondo di emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12 a tutto dicembre 1911.

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 28 della legge 10 novembre 1907, numero 844, concernente provvedimenti per la Sardegna;

Approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con gli Istituti fondatori della Cassa nazionale di assicurazione degli operai sul lavoro.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

**CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra le prefetture ed i comuni del Regno per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma.

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di un disegno di legge per esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra le prefetture ed i comuni del Regno per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Invito l'onorevole Rampoldi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**RAMPOLDI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria. (497-B).

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Risultamento della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta. Pregò gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani di parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la regia marina (663):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 203  
Voti contrari . . . . 24

(La Camera approva).

Saldo della gestione « Fondo vestiario e spese generali » del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo reale equipaggi (819):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 203  
Voti contrari . . . . 24

(La Camera approva).

Estensione ai Corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi (845):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 200  
Voti contrari . . . . 27

(La Camera approva).

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reale equipaggi (858):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 200  
Voti contrari . . . . 27

(La Camera approva).

Costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia (818):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 204  
Voti contrari . . . . 23

(La Camera approva).

Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili, per la esecuzione di opere d'igiene e per la costruzione e sistemazione di ospedali comunali e consorziali (*Modificato dal Senato*) (598-B):

Presenti e votanti . . . 227  
Maggioranza . . . . . 114  
Voti favorevoli . . . 211  
Voti contrari . . . . 16

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate — Abignente — Abozzi — Agnetti — Agnini — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berti — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Camera — Camerini — Candiani — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Cartia — Casciani — Cassuto — Cavagnari — Cesia — Celli — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciochi — Ciraolo — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Silvio — Cutruffelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scallea — Di Stefano.

Ellero.

Faelli — Falletti — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo —

Girardi — Giulietti — Giusso — Guarracino — Guicciardini.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero.

Magni — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Margaria — Martini — Marzotto — Matera — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mileto — Modica — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Panzini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Patrizi — Pavia — Perron — Pilacci — Pipitone — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Scano — Scellino — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Suardi.

Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves.

Valenzani — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

*Sono in congedo:*

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.

Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti — Costa-Zenoglio.

Daneo — Degli Occhi — Di Saluzzo.

Facta.

Maraini — Masi — Matteucci — Mazzitelli.

Nava Cesare.

Pinchia.

Queirolo.

Ridola — Rienzi — Rizzetti.

Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Scalini.

Turbiglio.

*Sono ammalati:*

Agnesi — Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Colosimo.

Della Porta.

Gallina Giacinto — Graziadei.

Marcello — Mirabelli — Montresor.

Rossi Cesare.

Wollemborg.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Aubry.

Borsarelli.

Meda — Montù.

Stoppato.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Procederemo alla votazione segreta dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

« Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren »;

« Assestamento del bilancio di previsione della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 »;

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 »;

« Modificazione alla disposizione dell'articolo 4, lettera g, della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana »;

« Provvedimenti per la Somalia italiana »;

« Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica ».

Si faccia la chiama.

CAMERINI, *segretario*, fa la chiama.

**PRESIDENTE.** Lascieremo aperte le urne.

**Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia ». (Approvato dal Senato).**

**PRESIDENTE.** Proseguiamo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia ». (Approvato dal Senato)

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 828-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Agli articoli 2, 4, 5 e 6 della legge 7 luglio 1901, n. 306, sono sostituiti i seguenti:

**Art. 2.**

Alle spese occorrenti pel mantenimento, l'educazione e l'istruzione degli orfani e delle orfane di cui all'articolo 1, concorreranno:

- a) il patrimonio della fondazione;
- b) i lasciti, le donazioni e in generale qualunque altro provento straordinario che l'istituto possa ricevere;
- c) gli accrescimenti che subirà il patrimonio della fondazione col residuo delle entrate ordinarie, che sarà in fine d'anno capitalizzato;
- d) le elargizioni degli ordini dei medici, di altre associazioni di sanitari e di qualunque persona fisica e morale;
- e) il contributo obbligatorio di tutti i medici, veterinari, farmacisti esercenti nel Regno, agli stipendi di pubbliche amministrazioni, stabilito, per ciascuno, in annue lire sei, a principiare dal 1° gennaio 1911, pagabili nei modi stabiliti negli articoli seguenti;
- f) il contributo volontario di tutti gli altri sanitari liberamente esercenti, nella misura e con le norme di cui al precedente comma.

**Art. 4.**

Gli uffici sanitari provinciali nel mese di gennaio di ogni anno compileranno il ruolo dei medici, chirurghi, veterinari e farmacisti tenuti al contributo obbligatorio, e detto ruolo sarà reso esecutorio dal prefetto.

Alle amministrazioni interessate sarà trasmesso un estratto di detto ruolo col nome dei sanitari ai loro stipendi, ed esse dovranno versare l'intera somma alla sezione di regia tesoreria nel mese di giugno.

Alle dette amministrazioni è fatto salvo il diritto di rivalsa sugli stipendi dei sanitari posti alla loro dipendenza.

Le autorità competenti nell'approvazione dei bilanci dei comuni e delle provincie cureranno che sieno in essi iscritti gli stanziamenti corrispondenti ai ruoli, e i comuni, le provincie e lo Stato dovranno versare, con diritto di rivalsa sugli stipendi dei sa-

nitari posti alla loro dipendenza, le intere somme alla sezione di regia tesoreria una volta l'anno nel mese di giugno.

Le somme riscosse dovranno dalle competenti sezioni di tesoreria essere versate senza ritardo al collegio-convitto, mediante vaglia del Tesoro sulla sezione della regia tesoreria di Perugia.

**Art. 5.**

Ove l'Amministrazione del comune o della provincia non abbia eseguito entro il mese di giugno il pagamento della somma annua dovuta al collegio-convitto, l'intendente di finanza, con apposito decreto, farà obbligo all'esattore o al ricevitore provinciale di versarne l'ammontare entro il termine di giorni 15 nella sezione di regia tesoreria, ai termini dell'articolo precedente.

Nei casi in cui, per mancanza di fondi di spettanza del comune o della provincia, l'esattore o il ricevitore fossero costretti ad anticipare del proprio l'importo di tale somma, essi avranno diritto di percepire su di essa, a carico dell'ente pel quale l'avranno anticipata, l'interesse al saggio legale dalla data dei pagamenti. A tale anticipazione non saranno però tenuti l'esattore o il ricevitore che non abbiano modo di rivalersi entro l'anno solare delle somme anticipate.

Quando l'esattore o il ricevitore provinciale ritardassero il versamento (eccettuato il caso contemplato nel precedente capoverso), si applicheranno le disposizioni degli articoli 81 e 84 del testo unico approvato con regio decreto 29 giugno 1902, n. 281, e si potrà procedere contro di essi all'esecuzione per mezzo dell'intendenza di finanza.

Le multe a carico degli esattori o dei ricevitori andranno a beneficio del Collegio-convitto.

Durante l'anno potranno essere compilati ruoli suppletivi.

**Art. 6.**

I contributi a carico dei sanitari degli istituti di beneficenza saranno rispettivamente versati dal comune o dalla provincia, dove ha sede l'amministrazione, nel termine di cui nei precedenti articoli, tenuti fermi gli obblighi e le responsabilità degli esattori comunali e dei ricevitori provinciali in detti articoli stabiliti.

Ai comuni è fatto salvo il diritto di rivalsa su gli istituti di beneficenza, e questi provvederanno a rivalersi delle somme pagate al comune mediante ritenuta sugli stipendi dei sanitari alla loro dipendenza.

Alla riscossione del contributo volontario e di quello dovuto da sanitari dipendenti da amministrazioni diverse da quelle sopra indicate, si provvederà con norme speciali, le quali verranno stabilite nel regolamento che sarà compilato per la esecuzione della presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: « Temporanea facoltà di assumere senza esami, e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Temporanea facoltà di assumere senza esami, e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 852-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge del quale do lettura:

*Articolo unico.*

« Entro il termine di un biennio dalla pubblicazione della presente legge, i posti d'ingegnere d'ultima classe nel ruolo ordinario del catasto e dei servizi tecnici di finanza potranno essere conferiti, senza esami, ai laureati in ingegneria civile o industriale nelle regie scuole d'applicazione, negli Istituti tecnici superiori o politecnici, o scuole superiori politecniche, i quali:

1° non abbiano superato i ventisette anni di età;

2° siano stati classificati in ordine di merito nel primo terzo dei laureati in ciascuna delle scuole o degli istituti predetti nel corso scolastico nel quale ottennero la laurea.

« Con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite le norme per le nomine di cui alla presente legge ».

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. D'accordo con la Commissione proporrei che il comma 1° di questo articolo unico venisse modificato nel senso di dire: « non abbiano superato i ventinove anni di età », invece di dire: « i ventisette ».

CAMERA, relatore. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge, così modificato d'accordo tra Governo e Commissione.

**Discussione del disegno di legge: « Sistemazione ed esercizio delle regie Terme di Montecatini ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione ed esercizio delle regie Terme di Montecatini ».

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 863-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera invita il Governo alla sistemazione delle Terme di Montecatini in modo rispondente agli interessi dello Stato ed alle tradizionali loro funzioni benefiche e passa all'ordine del giorno ».

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, le considerazioni che da qualche tempo vado facendo intorno al patrimonio demaniale dello Stato, specialmente quelle che vi sottoposi in occasione della discussione dell'ultimo bilancio, mi richiamano al dovere di prender la parola su questo disegno di legge il quale, del bilancio di cui c'intrattenemmo, è parte abbastanza importante, e sul quale, per le circostanze che accompagnarono nel loro sviluppo queste Terme, merita conto di richiamare, sia pure nel modo modesto che io potrò, l'attenzione della Camera.

Non posso ristarmi però dal ricordare a me stesso qualche cosa che si legge nel pregevole volume che abbiamo avuto occasione di ricordare anche in occasione della discussione del bilancio delle finanze, intorno alle acque termali. Dice quella relazione che in Italia abbiamo centoventicinque lo-

calità in cui le condizioni idriche del sottosuolo e le speciali condizioni geologiche diedero luogo ad iniziative terapeutiche.

Dice ancora nella pregevole relazione il presidente della Giunta del bilancio, che sarebbe opportuno che il Governo, tutti questi patrimoni affidati alle cure di tanti diversi Ministeri e che costituiscono il demanio dello Stato, riunisse sotto la direzione e l'amministrazione di un ente solo, quasi autonomo, il quale potesse in modo ordinato e con una certa uniformità di principi, d'idee, di concetti e di applicazioni, dedicarvi tutta l'opera sua. E a questo voto volentieri mi associo, perchè mi pare (e qui non fo che confermare la mia impressione espressa in occasione della discussione di quel tale bilancio), che i proventi che il Governo ricavava da tutte queste aziende patrimoniali demaniali, non corrispondano alla entità, all'importanza loro. E mentre avviene questo fenomeno in Italia (e non so se avvenga altrove, ma spero che non sia così) che attorno a questo patrimonio demaniale dello Stato tutti quelli che si avvicinano ne escono col borsellino piuttosto gonfio, lo Stato diventa ogni giorno più povero, e credo che non ricavi da questi cespiti nemmeno quanto va spendendo per amministrarli.

E veniamo alla fattispecie, direbbe un legale. (*ilarità*).

Onorevole ministro, le peripezie che hanno accompagnato da molto tempo le Terme di Montecatini sono di varia indole. Tutti ricordano che già nei tempi andati era premura e solerzia anche del Governo toscano di fare sì che il bacino di Montecatini si conservasse tale che le sue acque non fossero inquinate, e mantenessero invece tutti quei benefici che avevano sempre somministrato a coloro che ad esse erano ricorsi. Si legge infatti che già nell'atto aulico di donazione del 1784 fatto dal Granduca Pietro Leopoldo I ai monaci cassinesi, era incluso il divieto di eseguire qualsiasi escavazione intorno alle sorgenti, allo scopo evidente d'impedire che fosse disturbato il loro regime.

Questo concetto, per non riferirci ai tempi anteriori che si perdono nella notte dei medesimi... (*ilarità*) fu seguito anche nell'età di mezzo; ma io mi porterò subito a tempi più moderni, e dirò di quel famoso articolo, il quale era stabilito nella convenzione che portava il nome di uno dei contraenti, mi pare Beccaro, se ricordo o leggo esattamente.

La convenzione porta la data del 1882 e pare che questo concetto che aveva infor-

mato anche l'atto di donazione del Granduca, a tutela della integrità di quelle acque purgative, si fosse tradotto anche sotto forma di articolo convenzionale in questo contratto.

E se mi consente la Camera, sempre per illuminare me stesso e mettere essa al caso di vedere in quali condizioni ci troviamo oggi, darò lettura anche di questo articolo, anzi di questi due articoli fusi insieme:

« Verificandosi qualche innovazione, qualunque usurpazione o qualunque danno anche minimo, l'appaltatore sarà tenuto non solo ad opporvisi, ma anche a renderne subito intesa l'amministrazione locatrice, sotto pena della rifusione dei danni ed interessi ».

« L'appaltatore non potrà possedere di proprio ai bagni di Montecatini o nelle vicinanze, sorgenti di acque minerali, nè potrà prenderle in affitto all'infuori di quelle che gli vengono concesse dal demanio nazionale ». (Clausola che è bene ricordare!) « Sicchè gli rimane proibita la vendita in genere di acque non spettanti alla amministrazione. Esso dovrà adoperarsi piuttosto per aumentare quanto più sia possibile il commercio demaniale, studiandosi con costante impegno, di conservare loro ed anzi di accrescere sempre più l'universale credito di cui già godono ».

Questo era il principio sacrosanto determinato dalla convenzione che costituiva quel principio equo, onesto, legittimo, che doveva dal proprietario, demanio dello Stato, riverberarsi sopra l'affittuario che si chiamava, sempre se non erro, Beccaro. (*Si ride*).

Questa è adunque la condizione di cose portata dal contratto del 1882. Ma avvenne che questo affittuario, che non so se esercitasse l'affitto in suo nome, oppure come gerente di una società in nome collettivo od altro, più tardi costituì una specie di società in accomandita semplice, la cui costituzione mi pare abbia la data del 1899, società fatta su per le pianure lombarde.

In questa società erano interessati parecchi. Non ho bisogno di citare nomi e non ne citerò perchè non è necessario. Ma durante il periodo di questa gestione sociale in accomandita semplice, uno dei soci, con una scritturina privata, un bel giorno diede disdetta della sua interessenza. E siccome vi era in quella convenzione, quell'articolo, del quale abbiamo dato lettura poc'anzi, che poneva agli interessati quei tali divieti, anzi obbligava di fare la *réclame* alle

acque delle Terme regie, questo socio fece questa scrittarella in forza della quale si allontanava dalla società lasciando al suo posto un *alter ego*, anzi un suo fratello.

Egli si ritirava o fingeva di ritirarsi; ma faceva qualche cosa di più: si ritirava, qualcheduno suppone in frode alla convenzione.

Io non vado più in là perchè non sono abituato a fare apprezzamenti oltre a quello che è necessario alla tesi che voglio e debbo sostenere.

Dunque si ritirava e comperava tre delle sorgentine le quali non erano di proprietà delle Terme regie e pare che una si chiamasse Torretta, l'altra Tamerici e della terza non ricordo il nome.

Poi ha abbellito, circondato di giardini queste piccole sorgenti, ed ha fatto anche di più, è sceso a trivellare il terreno e pare abbia trovato nuove sorgenti, che hanno accresciuto il patrimonio di questa nuova Società costituita con due milioni di capitale.

Sorsero così intorno alle regie Terme queste nuove sorgenti, che le hanno circondate.

Ma di ciò parleremo anche più tardi. Ora mi preme far rilevare che del fatto delle nuove trivellazioni attorno alle regie Terme fu avvertito anche il Governo, poichè il 27 marzo 1909 fu presentato dagli onorevoli Lacava, Cocco-Ortu e Vittorio Emanuele Orlando, ministri del tempo, che io ricordo a ragion d'onore, un disegno di legge dal titolo « Protezione del bacino idrologico di Montecatini ».

Se la Camera me lo consente, leggerò due articoli di questo disegno di legge, poichè da essi appar chiaro come anche il Governo si fosse impensierito di ciò che si faceva attorno alle Terme regie.

Dice l'articolo primo: « Per la protezione del bacino idrologico di Montecatini è vietato, senza alcuna indennità, di fare scavi e trivellamenti per ricerca di sostanze minerali o di acque entro la zona del territorio compresa nel raggio di mille metri dal centro del cratere delle acque leopoldine di proprietà demaniale ».

Gli scavi nella detta zona per scopi diversi dovranno essere preventivamente autorizzati, ecc.

Articolo secondo:

« Per le sorgenti di acque minerali già esistenti e per quelle che si manifestassero in avvenire nella zona, di cui all'articolo precedente, e sempre in territorio di Monte-

catini è concessa all'amministrazione demaniale, senza limiti di tempo, la facoltà di procedere alle relative espropriazioni ».

Questo disegno di legge non ebbe la sorte di giungere in porto, forse a causa del succedersi delle varie vicissitudini così dette parlamentari.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Fu ritirato.

CAVAGNARI. Vuol dire che il nuovo Governo non temeva le trivellazioni e tutto ciò che accadeva intorno alle regie Terme. Intanto però la condizione vera delle cose è questa, che le nuove Terme fanno realmente guerra alle regie Terme, e hanno tutto l'interesse di screditarle per vivere sulla loro rovina.

Debbo ricordare qui ciò che dissi poco tempo fa, cioè che nell'esposizione che ebbe luogo in Argentina abbiamo visto premiate le acque di Montecatini, ma purtroppo abbiamo dovuto constatare che delle vecchie Terme non v'era memoria: erano scomparse; e a Buenos Aires hanno sentito il sapore delle acque delle nuove Terme.

Questa è la posizione delle cose, intorno alle quali abbiamo tante volte discusso. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, non raccolga le interruzioni.

CAVAGNARI. Dunque le cose sono in questi termini; da qualche tempo si è avuto qualche tentativo, dirò così, dopo questo che l'onorevole ministro del tesoro ha detto che fu ritirato, qualche tentativo di disegno di legge che non approdò nemmeno, non so per quale fatalità.

Oggi ci si presenta un progetto di legge per approvare una convenzione la quale, credetelo pure, è fatta tra il demanio, le nuove Terme e una società esercente che è una specie di araba fenice, perchè « che vi sia ciascun lo dice, dovesia nessun lo sa ».

*Voci*. Sarà costituita.

CAVAGNARI. Io parlo di quel che dicono gli atti, e non di quel che si dice; se loro ne sanno di più, è un'altra cosa.

Comincio col dire che qui si parla di un allegato, nel numero 2 a capolinea quasi del contratto, alludendo alla deliberazione della società che ha sede in Milano.

Dice l'articolo 2 che il demanio e la società delle nuove Terme rispettivamente concedono a una società, ecc.

Io osservo che in quella società c'è l'abitudine di sdoppiarsi; le persone figurano un po' qui e un po' lì; un po' come terzi e un



po' come quarti, e un po' come primi interessati.

Ritenete però che la società esercente, quantunque qui si dica che bisogna farla sorgere, effettivamente esiste: sono le nuove Terme che fanno da locatori e da locatari, sono loro!

È qui il primo punto saliente che mette in sospetto, poichè noi dobbiamo trattare sempre con le stesse persone, che ci hanno trattato, dicono i maldicenti, frodando l'articolo 22 dell'atto del 1882 e debbo anche ripetere, non certamente per vantarmene, che più di una volta ho richiamato l'attenzione del Governo su questo punto ed ho domandato: voi che avete più che il diritto, il dovere di tutelare il patrimonio dello Stato, come non vi siete mai preoccupati nel vedere le continue violazioni che si facevano a viso aperto o per lo meno con un contratto simulato e non vi siete mai preoccupati delle parole consegnate in quest'articolo che diceva che gli affittuari sia pure sotto le mentite spoglie di un terzo, non potevano nè prendere in affitto nè acquistare il terreno, nè tanto meno trivellare col miscuglio della terra e dell'acqua... (*Interruzioni*).

Lo diceva Leopoldo granduca di Toscana, il quale consegnando ai frati cassinesi quel luogo poneva il divieto di trivellare perchè la trivellazione inquinava le acque (*Interruzione del deputato Martini*). Loro diranno quello che vogliono; la scienza è capace di dimostrare qualunque cosa, ma il fatto è che, con la trivellazione, le acque si inquinano. (*Nuove interruzioni*).

Ma certo, quando trivellate il terreno per trovare una nuova sorgente, guastate, inquinate la sorgente vecchia. (*Commenti — Rumori*).

Voci. Ma no! Ma no!

CAVAGNARI. E volete sapere come le Nuove Terme agiranno sulle povere Vecchie Terme e sul povero (lo compatisco, qui parlo dello Stato) sul povero Stato, che è sempre il *merulus* sacrificato? C'è un articolo 4, nel quale si comincia a far finta di venire a più miti consigli (ma non mi fido, perchè mi pare di deambulare sopra ceneri che abbiano sotto il fuoco doloso) e che tra le altre cose contiene anche una permuta. Vedete che bella maniera di custodire il patrimonio dello Stato! Da una parte le Nuove Terme concedono dei terreni al Demanio, vicini alle sorgenti demaniali e, dall'altra, il Demanio concede del terreno nei dintorni di sorgenti delle Nuove Terme. Che cosa

vuol dir questo? Che voi lasciate acquistare, anche nei dintorni del Tettuccio, o di altre sorgenti, del terreno che non dovevate lasciare acquistare perchè quel terreno può servire ad altre trivellazioni.

Questa è la tutela che lo Stato ha sempre esercitato!

Ma vi è di più. Dicono: la Società esercente ha le sole Nuove Terme. Ma si sdoppia: fa due figure. Io non sono andato ad esaminarle in modo più particolareggiato; ma, nella rappresentanza (vedete la finzione!), si dà un rappresentante alla Società esercente: due nel Consiglio di amministrazione, due alle Vecchie Terme due alle Terme Nuove. (*Interruzione del deputato Casiani*).

Non è così? Allora sarà peggio.

È dunque la Società che concede a se stessa. Non siamo ingenui. Sono io ingenuo, ed andrò dritto in paradiso, (*ilarità*) ma sino a questo punto, via! non mi ci si conduce.

La nuova Società dunque ha anche la maggioranza nel Consiglio di amministrazione. La Società esercente si obbliga. Deve ancora costituirsi. Ecco « la contraddizione che noi consente ». E non è ancora costituita.

Poi dice l'articolo 4: la Società si obbliga di eseguire nella proprietà demaniale, eccetera.

Ma via! sentite, onorevoli signori del Governo, se mi prestate un po' d'attenzione, io non so i vostri uffici locali di chi siano composti, io credo anzi che vi saranno persone che ne sapranno molto, che avranno studiato Papiniano, Farinaccio e tutto il resto, (*Si ride*) ma qui mi pare che ci sia più del Farinaccio che del Papiniano (*Si ride*), mi pare ci sia della crusca.

Perchè francamente io non so sottoscrivere ad una convenzione di questa sorta, la quale mi perpetua un tale stato di cose per trenta anni. (*Interruzioni — Commenti*).

Lo so, dice: dopo cinque anni lo Stato avrà la facoltà di riscattare, ma ve lo figurate voi lo Stato che venga con un disegno di legge che faccia la figura di quello dell'onorevole ed illustre collega Lacava? Fra cinque anni lo Stato verrà a fare un disegno per riscattare! Ma fatelo subito! Ma pigliate il coraggio, per usare una frase del passato e venerato presidente del Consiglio, pigliate il coraggio con tutte due le mani e saltate le acque anche di Montecatini, se non volete passarle, (*Si ride*) ma fatelo questo riscatto, non vi mettete a contrattare con

persone che per me sono sospette e che hanno truffato lo Stato fino a ieri.

E voi le prendete a modello per vostri contraenti, per vostri concessionari, per stabilire con loro rapporti convenzionali. È una cosa dell'altro mondo. (*Commenti*).

Poco importa che s'inventino nomi, che si parli di Società anonime od altro. Voi lo sapete meglio di me oppure vivete nel mondo della luna, sapete che dietro tutta questa gente ci sono sempre le stesse figure.

Ed un giorno o l'altro vi tureranno anche le sorgenti. Vedrete che un giorno o l'altro il Tettuccio non butterà più. (*Si ride*).

Sicchè finiamola. Io non vi dico, come ho detto altra volta: vendete. Vi dico: riscattate o vendete. Vi metto in questa alternativa. Risolvete la questione nel miglior modo che sapete, ma non vi fate vittime innocenti (perchè siete innocenti come lo sono io) (*Si ride*), non vi fate vittime di questi lupi rapaci, dirò così, i quali mi pare che ci abbiano preso gusto.

Ma questa è una turlupinatura continua, e, ciò che mi rincresce, è contro gl'interessi dello Stato e contro gli ammonimenti che noi modestamente da questo banco abbiamo ripetutamente dato al Governo.

Ma pensateci! Si dice: noi siamo al tempo della scadenza. Ma che cosa volete che scada? Riscattate questa roba. E prima di tutto vedete un po' se questa gente potete pigliarla voi un po' per il collo e dite loro: voi avete violato il contratto. (*Commenti*).

Ad ogni modo servirà come un mezzo per farli venire a più miti consigli.

Ma finiamola questa storia. Non perpetuiamo più una condizione di cose che io francamente, per quanto possa avere uno stomaco di struzzo, non so digerire.

E tutto questo mi dispensa dall'entrare in altri particolari sulla convenzione, perchè anzi come forma, quando si vuole turlupinare meglio, si usa condire la turlupinatura di tutte le forme necessarie.

Ma in sostanza francamente è una cosa che non va. È una continuazione di uno stato di cose che fin qui abbiamo deplorato. È un danno per lo Stato, un danno continuato per cui noi accettando questa convenzione avremmo la responsabilità solidale col Governo. Ma io ho ancora una speranza, ed è che il Governo ritornerà su questo suo atto e dirà: è tempo di finirla,

signori (chiamiamoli così) della Società di Montecatini!

È tempo di finirla. Ed io non credo venendo a questa conclusione di dir cosa meno che corretta e nemmeno di urtare le convinzioni di tutti coloro che sono vicini a quel magnifico, paradisiaco ambiente, (*Si ride*) magnifica località, splendida davvero! e specialmente credo di non trovare ostacolo nemmeno nella convinzione dell'illustre uomo che rappresenta il collegio nel quale sono situate le terme di Montecatini, perchè egli sa quali sentimenti di ammirazione e di devozione, e, se me lo permette, di amicizia mi legano a lui. Questo ho voluto dire lealmente ed aggiungo che, se fossi elettore del suo collegio, egli avrebbe un voto di più. (*Si ride*).

Dunque io parlo obbiettivamente. E dico questo, perchè tale è la mia profonda convinzione. E spero che il Governo; pur non aspettando l'ultima ora, troverà una soluzione la quale salvi la finanza dello Stato e faccia progredire quelle Terme le quali veramente hanno acquistato una fama mondiale. Però se andiamo avanti di questo passo alla fama delle vecchie Terme sarà sostituita la fama delle nuove Terme; ciò che io non desidero e non vorrei che avvenisse. (*Approvazioni*).

MARTINI, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiede di parlare a nome della Commissione?

MARTINI. No, parlo a mio nome soltanto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI. Io non difenderò la Società che ha esercitato le vecchie Terme fino ad oggi. E l'onorevole Cavagnari non è stato il solo deputato che abbia avvertito il Governo ed il Demanio di quello che accadeva ai bagni di Montecatini. Ed io non domando neppure che la Camera approvi questo disegno di legge. Domando soltanto che, respingendo l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari il quale non è che sospensivo, dica una buona volta, dopo dieci anni, che cosa essa desideri o voglia.

La Camera non l'ha mai detto.

Si sono presentati ad essa cinque disegni di legge che non sono mai andati avanti, non sono mai giunti allo stato di discussione. In uno di questi disegni di legge, di cui ha impedito la discussione l'onorevole Cavagnari, era anche questa disposizione...

CAVAGNARI. Quale?

MARTINI. Permetta un po! ...che entro quaranta anni le proprietà oggi appartenenti alla Società delle nuove Terme sarebbero diventate gratuitamente proprietà dello Stato.

CAVAGNARI. Sicuro!

MARTINI. È anche questa una delle peripezie, alle quali ella, onorevole Cavagnari, ha accennato.

Io non m'intendo di queste faccende; ma mi meraviglio che una Commissione composta d'uomini, come il compianto Gallo, Luigi Luzzatti, Francesco Guicciardini, il nostro collega Celli ed i colleghi Chimienti, Barzilai ed altri approvassero un disegno di legge, il quale, al solito, fu detto lesivo degli interessi dello Stato e non potè venire alla discussione della Camera.

Io mi meraviglio come cinque ministri delle finanze, che pure hanno avuto il voto e la fiducia dell'onorevole Cavagnari e che egli ha considerati capaci di governare lo Stato, non siano stati capaci di fare un contratto per le Terme di Montecatini!

Di questo non mi so assolutamente render conto e non so come l'onorevole Cavagnari pigli sopra di sè la responsabilità di chiamare turlupinatura un contratto, il quale è stato stipulato per la parte dirò così tecnica dal senatore Grocco, per la parte finanziaria da un consigliere di Stato che oggi è capo di Gabinetto del ministro dell'interno; che è stato approvato dal ministro Facta; che il ministro del tesoro è pronto a difendere e di cui l'onorevole presidente del Consiglio desidera l'approvazione.

Di tutto questo, ripeto, io non mi rendo conto, come pure non mi rendo conto, come mai l'onorevole Cavagnari, sedendo sui banchi della maggioranza, dica che tutto questo è una turlupinatura, mentre io, che pure appartengo alla opposizione, non oserei mai usare questa parola a proposito del Governo che è pure il Governo del mio Paese. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI. Io faccio maggioranza da me, onorevole Martini. (*ilarità*).

MARTINI. Me ne dispiace molto pel suo partito, onorevole Cavagnari. (*ilarità*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Posso risparmiarmi di fare la storia delle terme di Montecatini, perchè la storia antica è stata narrata dall'onorevole Cavagnari, e la storia moderna, dall'onorevole Martini; quindi entrerò addirittura nell'esame del disegno di legge.

È noto alla Camera che parecchi disegni di legge furono presentati, ma non giunsero mai in porto.

CAVAGNARI. Bisogna esaminarli particolarmente.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non mi occupo degli antichi disegni di legge; ma dell'attuale.

Le basi del presente disegno furono predisposte da un'autorevole Commissione, presieduta dal senatore Grocco, il quale, rende opera preziosa come rappresentante dello Stato, in qualità di ispettore capo sanitario, a Montecatini; e la Commissione era composta di uno dei più distinti consiglieri di Stato e d'alti funzionari della Direzione generale del demanio, del Ministero d'agricoltura (precisamente del Corpo delle miniere) e dei servizi catastali.

A questo disegno di legge so che il mio collega delle finanze, onorevole Facta, ha portato il suo discernimento e tutte le cure che egli suole adoperare per la difesa degli interessi dello Stato.

L'onorevole Cavagnari ha lamentato che il patrimonio demaniale dello Stato non produce tutte quelle utilità che sarebbero da aspettarsi; e potrei anche convenire in parte in questo giudizio.

Però, giova ricordare che, fino a due anni or sono, i servizi del demanio erano confusi coi servizi delle tasse sugli affari; ed era naturale che il funzionario, il quale presiedeva a tutte e due le Aziende, prestasse maggiore attenzione e cura ai servizi delle tasse sugli affari, che rendevano somme più cospicue. Oggi che, per la iniziativa del ministro del tempo, onorevole Lacava, i servizi sono affidati ad un'azienda speciale, è da sperare (e forse si può esprimere qualche cosa più d'una speranza) che il patrimonio demaniale potrà produrre maggiori benefizi.

L'onorevole Cavagnari ha rammentato questioni che non sono nuove alla Camera e che richiamarono la più viva attenzione del Governo. Gli articoli, di cui egli ha dato lettura, sono stati molto tormentati dall'Amministrazione dello Stato. Da parecchi anni, il Ministero delle finanze aveva tentato di sperimentare un'azione giudiziaria contro l'opera della Società delle Nuove Terme e della Società affittuaria delle Terme demaniali; e, per questo, fu sentita l'avvocatura erariale di Firenze; la quale ritenne che non fossero elementi sufficienti per tentare, con probabilità di buon esito, l'alea di un giudizio.

L'Amministrazione delle finanze non si tenne paga di questo avviso, e l'onorevole Lacava, ministro del tempo, volle sentire anche l'Avvocatura generale erariale; ma il nuovo parere non fu diverso da quello dell'avvocatura distrettuale. Allora il ministro delle finanze, l'onorevole Facta, ha dovuto riconoscere che fosse più opportuno desistere dal proposito della lite, ma ha dato però istruzioni per una più rigorosa sorveglianza e per una tutela più efficace dei diritti dello Stato.

L'onorevole Cavagnari ha ricordato il disegno di legge presentato dall'onorevole Lacava per la protezione del bacino idrologico di Montecatini. Quel disegno di legge fu ritirato dal ministro onorevole Arlotta, e se io sono bene informato, fu ritirato perchè aveva incontrato non lievi opposizioni la disposizione, per effetto della quale le indennità di espropriazione dei terreni ove sono sorgenti private si sarebbero dovute determinare con gli stessi criteri con cui sono stabilite le espropriazioni dei terreni dell'Agro romano.

CAVAGNARI. Si poteva modificare: l'importante era di proteggere il bacino di Montecatini.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Aspetti, onorevole Cavagnari; adesso io faccio la cronaca e non apprezzamenti.

Ora sono due le questioni. La questione di tutelare i diritti dello Stato, di proteggere il bacino idrologico di Montecatini formerà argomento di un disegno di legge, che, per quanto mi risulta, è stato già preparato dall'onorevole Facta. Ma questo è un disegno di legge indipendente da quello che oggi si discute, il quale è una legge-convenzione.

L'onorevole Cavagnari ci ha presentato un dilemma ed ha detto: riscattare le nuove Terme o vendere le vecchie. (*Commenti*).

Senta, onorevole Cavagnari: noi tutti qua dentro gli riconosciamo molto acume, ma credo che ella può facilmente immaginare che l'Amministrazione questo dilemma se lo sia posto dinnanzi. Come è detto nella relazione ministeriale, tre erano le soluzioni che si presentavano all'Amministrazione per venire a capo di questa antica questione: o, come si fece un tempo, gestione a cura diretta dello Stato, e non fu ritenuta conveniente siccome non diede buoni risultati in altro tempo; o un altro affitto per un periodo trentennale delle Terme; ma anche un nuovo affitto non avrebbe tolto il dualismo attuale, che è di ostacolo gravissimo

alla sistemazione di quella stazione termale; o la soluzione che il Governo stimò accettabile nelle presenti condizioni e che trovasi sottoposta all'esame del Parlamento, la soluzione cioè di affidare ad una nuova società, ad una società da costituirsi, l'esercizio tanto delle Terme dello Stato quanto delle Terme private.

Noi possiamo anche arrivare al risultato a cui aspira l'onorevole Cavagnari, cioè al riscatto; ma io credo che vi si potrebbe arrivare, con miglior tutela degli interessi dello Stato dopo avere sperimentato il nuovo sistema che oggi si vuole provare. Riscattare le Nuove Terme oggi, potrebbe essere un salto nel buio, perchè lo Stato oggi non ne conosce il reddito effettivo.

CAVAGNARI. La convenzione parla di periti, onorevole ministro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Consideriamo l'altra proposta: vendere le Terme dello Stato. Chi la esamini dal lato finanziario, non può a meno di osservare che oggi le Terme dello Stato si trovano in tale condizione di inferiorità, che il venderle vorrebbe dire fare un cattivo affare, perchè si venderebbe ad un prezzo inferiore al loro valore intrinseco.

*Una voce*. La salute pubblica!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A parte poi le considerazioni di ordine politico e morale che sono enunciate nella relazione ministeriale, l'Italia, ad esempio di altri paesi, difficilmente si spossesserebbe di una stazione termale così importante, come quella di Montecatini; e la Toscana, gelosa delle sue tradizioni, non vedrebbe di buon occhio che si affidasse nelle mani della speculazione quella accreditata stazione. (*Interruzioni*).

Di certi sentimenti bisogna anche tener conto.

CAVAGNARI. Riscattate, riscattate!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Riscatteremo quando avremo fatto l'esperimento ed avremo conosciuto il reddito effettivo delle Nuove come delle Antiche Terme. (*Commenti*).

L'onorevole Cavagnari non è favorevole a questa convenzione, ma finora (io l'ho ascoltato attentamente) non ha indicato una sola delle disposizioni che possano il giudizio confortare.

Egli fa questione di massima ed alla questione di massima ho risposto dicendo che oggi non torna vantaggioso allo Stato nè vendere le sue Terme (questo non tornerà mai), nè riscattare le Nuove Terme.

Che lo Stato poi si sia riservato dei diritti efficaci di fronte alla società da costituirsi, a cui sarà affidata la concessione sia delle antiche come delle nuove Terme, non può negarsi.

Basta accennare che lo Stato ha diritto di approvare, insieme alla società delle Nuove Terme, la nomina del presidente della direzione sanitaria, del consigliere delegato ed anche del direttore amministrativo della nuova Società, e può anche, senza doverne dire le ragioni, chiedere la revoca di tali nomine; ha facoltà di esercitare sorveglianza e controllo, sia per la formazione dei bilanci e la liquidazione dei lavori, sia per la manutenzione delle opere e per la tutela dei diritti dello Stato: ha diritto anche di approvare i conti consuntivi, e ha la facoltà di scindere il contratto in caso di inadempimento delle obbligazioni. (*Sorrisi del deputato Cavagnari*).

Onorevole Cavagnari, se ella ha qualche miglioramento da suggerire, invece di sorridere, lo suggerisca.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, se me lo permette, glielo suggerisco.

Ho visto altre leggi, dove vi erano maggiori legami che in questa; e dove sono andate a finire? Ne discuteremo fra pochi giorni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Quindi io credo che ormai sia giunta l'ora che la Camera si decida nettamente su questa questione (*Benissimo!*) Esamini la convenzione articolo per articolo, e se la trova buona, come il Governo crede, l'approvi; perchè questa convenzione è il risultato di studi fatti per decenni, è il risultato di dibattiti, ai quali ha presieduto un uomo avveduto come il ministro delle finanze, l'onorevole Faeta, è il risultato d'indagini fatte da una eminente Commissione, e il Governo è persuaso di aver sottoposto alla Camera un buon contratto.

Ed ora lascio giudice la Camera di esaminarla, clausola per clausola, ed io sono qui a dare tutte le notizie e tutti gli schiarimenti, di cui la Camera possa avere bisogno. Ma cessiamo una buona volta da queste dichiarazioni generiche e veniamo ad opposizioni specifiche e concrete sopra a ciascun articolo della legge e della convenzione.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

GIOVANELLI EDOARDO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole relatore.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore. Il collega Cavagnari ha usato qualificando la convenzione della quale proponiamo alla Camera, l'approvazione, una parola che assolutamente mi ha fatto pena, glielo dico subito: ha usato la parola *turlupinatura*, contro una convenzione, che ha avuto il suffragio di una Commissione composta di cinque nostri colleghi, che sono stati regolarmente nominati, contro una convenzione che avuto il suffragio e il voto favorevole di cinque ministri che si sono succeduti, che hanno avuta tutta la fiducia dell'onorevole Cavagnari...

CAVAGNARI. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Commenti*)

GIOVANELLI EDOARDO, relatore... che ha avuto l'approvazione unanime della Commissione, la quale crede di avere studiato abbastanza diligentemente questa legge. È stata una cosa fuori di luogo: credo che il collega Cavagnari vorrà ritirare quella parola. Il collega Cavagnari, ha ripetuto in questa seduta cose che ha detto già altre volte; non ricordo la prima data, ma una seconda l'ho notata: il 25 marzo 1908 quasi integralmente le stesse cose egli affermava. Anche allora diceva: bisogna riscattare o vendere. Verremo anche a questo.

Il collega Cavagnari ha ragione quando dice in primo luogo che bisogna presentare il disegno di legge anche modificato, quello che riguarda il bacino idrogeologico di Montecatini. Ed abbiamo saputo che questo disegno di legge è di prossima presentazione.

Ha ragione anche quando dice che si è tardato troppo a provvedere in riguardo delle terme di Montecatini.

E qui, (io sono molto alieno dal parlare dell'opera mia) ma ricordo che in una relazione sul bilancio dell'entrata di molti anni fa, forse di tre lustri, dissi che si doveva mettere in avvertenza il Governo, che stava per chiudere entro una cerchia, non di ferro, ma di acqua le sorgenti termali di Montecatini di proprietà demaniale, e che quindi ne sarebbe venuto un guaio in avvenire, un danno, un deprezzamento delle terme governative.

Ma, dopo ciò, onorevole Cavagnari, prenda anche lei la sua parte di colpa. Perchè due o tre volte che si è trattato di risolvere la questione, ella è venuto qui con sospensive, con accenni generali, come questo di società anonime che truffano, che fanno qua, che fanno là; ed in questo modo ha ottenuto di impressionare la Camera

sino al punto che in una seduta antimeridiana venne sospesa la discussione del disegno di legge che era stato proposto. Però quella sospensione non cadde a vuoto; perchè il ministro del tempo, onorevole Majorana, nominò quella certa Commissione di cinque membri, che riesaminò la convenzione fatta e l'approvò in sostanza con piccole modificazioni, con le quali venne poi ripresentata.

Il collega Cavagnari dice: qui bisogna riscattare o vendere. Ha sentito il coro di voci negative quando ha parlato di vendere.

Mi permetta; questa è una eresia. È una proprietà che da 40 anni e più non rende un centesimo allo Stato di prodotto utile, propriamente di denaro sonante. Dunque chi vuole che vada ad acquistarla?

*Una voce.* Ma per gli altri motivi!

**GIOVANELLI EDOARDO**, *relatore*. Ma gli altri motivi sono quelli che non sono stati enunciati dal coro di voci negative.

Si parla di riscatto. Riscatto vuol dire espropriazione: dubito assai che lo Stato abbia diritto di espropriare le nuove terme, avvantaggiare una sua proprietà sia pure demaniale, ma che è considerata come demanio dello Stato, e niente altro, a danno di una società privata.

Io non lo so questo: certamente l'onorevole Cavagnari, da valente giureconsulto come è, potrà dire che la questione è semplice, io per me nella mia pochezza la trovo difficilissima a risolvere. (*Commenti*).

Del resto il riscatto!... Ma il riscatto lo rendiamo possibile con questa legge convenzionalmente: la convenzione obbliga la società dopo cinque anni a cedere le terme al prezzo che sarà determinato in base al reddito constatato.

Dunque ecco che contrattualmente si arriverà ad una convenzione di riscatto; e quando sarà presentata alla Camera, l'onorevole Cavagnari, che avrà anche allora il voto dei suoi elettori, verrà a dimostrare che il prezzo di riscatto è troppo alto.

Quale è la differenza fra la nuova convenzione e la vecchia approvata da quella certa Commissione di cinque membri? È questa, che allora si fissava il prezzo a due milioni e attualmente si lascia da fissare a norma del reddito dai periti dopo cinque anni. Ecco la differenza.

Ma, onorevole Cavagnari, se ella considera che quella convenzione ha la data di tre o quattro anni fa e che dopo d'allora si sono fatte molte spese per le Terme, come

si fa a mantenere il prezzo di due milioni di lire che allora si proponeva?

Credo dunque che sia molto più prudentiale la convenzione presente, che rimanda al giudizio dei periti la determinazione del prezzo di riscatto in base al reddito; ma, in sostanza, quali sono i capisaldi di questa convenzione? Sono semplicissimi; abbiamo due proprietari: lo Stato, proprietario delle vecchie Terme, la Società anonima (noti, onorevole Cavagnari, non si tratta di persone, ma di una Società anonima) proprietaria delle nuove Terme.

Questi due enti mettono insieme, unicamente per l'uso, le loro Terme per un certo numero di anni e le danno in affitto ad una Società che le esercisce e che si obbliga a spendere una certa somma per il miglioramento delle Terme stesse, ossia un milione e duecentomila lire per le Terme dello Stato e ottocentomila lire per le altre. Ed il Governo ha il diritto di riscattare le nuove Terme entro cinque anni.

La Commissione si è occupata dei singoli articoli della convenzione ed ha trovato che non era a sufficienza garantito il diritto dello Stato per ciò che riguarda la sorveglianza sull'esercizio, ed allora si è posta questa questione: deve lo Stato nominare un amministratore a questa Società? La Commissione unanime è stata di parere contrario perchè questo mandatario dello Stato avrebbe vincolato la responsabilità dello Stato stesso, se non materialmente, certo moralmente.

Ed allora la Commissione ha proposto ed ottenuto che nel disegno di legge si introducesse il diritto a favore dello Stato di nominare un sindaco, il quale a sua volta avesse il diritto di sorvegliare tutto l'andamento della società e riferirne alla fine dell'esercizio.

Ma non basta: la Commissione ha voluto ancora che si ottenesse ogni anno dalla società la comunicazione di tutti quegli atti che si debbono depositare, a norma del codice di commercio, presso la cancelleria del tribunale; in questo modo il Governo potrà avere la storia documentata di tutto l'esercizio e quindi potrà con cognizione di causa venire alla risoluzione delle questioni che si potranno presentare relativamente all'acquisto delle terme in parola.

Riserbandomi quindi di rispondere partitamente allorché il collega onorevole Cavagnari, accogliendo l'invito fattogli dal ministro e dal presidente della Commissione, verrà a criticare gli articoli della convenzione che si discute, spero che anch'egli que-

sta volta vorrà essere del parere di venire ad una soluzione definitiva e dirà un sì o un no sulla convenzione stessa, perchè così almeno la questione sarà una buona volta finita. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari per fatto personale.

**CAVAGNARI.** Debbo soltanto dire all'onorevole presidente della Commissione che con la parola *turlupinata*, che ho adoperato, non ho inteso di dire parola meno che reverente verso la Commissione, della quale non solo ho la maggiore stima, ma della quale posso fare quel valutamento che mi è suggerito dai lunghi anni di esperienza nell'ammirare la sua opera in Parlamento.

In quanto al resto, mantengo le mie opinioni e dichiaro quindi che voterò contro il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** E mantiene il suo ordine del giorno?

**CAVAGNARI.** Dovrei prima sentire se il Governo lo accetta! (*ilarità*).

Mi basta, ad ogni modo, di averlo presentato; e siccome purtroppo il tempo mi darà ragione, mi appago che l'ordine del giorno rimanga consegnato negli atti parlamentari; quindi non vi insisto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

È approvata, con le modificazioni ed aggiunte infrariportate, la convenzione stipulata il 18 maggio 1911 tra l'Amministrazione demaniale e la Società delle Nuove Terme di Montecatini od altra Società anonima da costituirsi.

Tanto questa convenzione quanto quella da stipularsi con la costituenda Società esercente, nonchè gli atti relativi alle permutazioni e vendite di cui agli articoli 4 e 5 della convenzione predetta, saranno registrati con la tassa fissa di una lira.

*Al termine dell'articolo secondo, aggiungere:* e riguardanti le rispettive loro proprietà concesse in esercizio alla nuova Società.

*Al secondo comma dell'articolo quinto, aggiungere:*

Coll'uso gratuito delle acque termali, che sarà fatto secondo le norme da stabilirsi dalla Commissione speciale della quale è cenno all'articolo decimo.

*Al termine del primo comma dell'articolo dodicesimo, sostituire alle parole:* lire ottomila, *le seguenti:* lire diecimila.

*Nel secondo comma dello stesso articolo, sostituire la cifra: sei mila, a quella di: cinquemila, e quella di: quattromila, a quella di: tremila, e nel terzo comma sostituire la cifra sette a quella di sei e la cifra tre a quella di due.*

*Al termine dell'articolo 14 aggiungere:*  
« Dovranno essere rimessi al Demanio per  
« copia autentica gli stati annuali o bilanci  
« delle entrate e delle spese e quegli altri  
« documenti che debbono a termine di legge  
« depositarsi dalle società anonime alla cancelleria del tribunale ».

*Al termine dell'articolo 15 aggiungere:*  
« Spetterà al Demanio la facoltà di nominare un sindaco con facoltà e diritti uguali  
« a quelli degli altri due che saranno nominati dall'Assemblea degli azionisti, anche  
« il sindaco nominato dal Demanio potrà  
« essere confermato in carica ».

*L'articolo 23 è soppresso.*

Si dia lettura della convenzione annessa al disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge:

#### CONVENZIONE

**tra l'Amministrazione demaniale e la Società anonima « Nuove Terme di Montecatini », per la sistemazione ed esercizio delle Regie e delle Nuove Terme di Montecatini.**

Regnando S. M.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

L'anno Milleenovecentoundici, il giorno 18 (Diciotto) del mese di Maggio in Roma, in una sala del Palazzo del Ministero delle Finanze, avanti al Comm. Dott. Marcello Bolla, Direttore Generale del Demanio, assistito da me Cav. Giuseppe Scazza, Primo Segretario amministrativo nel Ministero delle Finanze, specialmente delegato a ricevere la presente convenzione in forma pubblica amministrativa, giusta Decreto Ministeriale del 17 maggio 1911, qui unito, ai sensi dell'art. 104 del Regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 per la Contabilità Generale dello Stato (Allegato 1) ed alla presenza dei Sigg. Pistoni Cav. Avv. Lamberto, fu Avv. Cav. Luigi, di anni 52, e Torre Cav. Luigi, fu Francesco, di anni 48, Capi Sezione amministrativi nel Ministero delle Finanze, estranei alle parti, testimoni noti e idonei, domiciliati in questa Capitale,

sono comparsi il Comm. Amedeo Pavesio, Direttore Capo di Divisione amministrativo nel Ministero delle Finanze, in rappresentanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato ed il Sig. Rag. Arturo Schweiger, fu Aristo, in rappresentanza della Società Anonima « Nuove Terme di Montecatini », a quest'atto autorizzato dal Consiglio d'Amministrazione della predetta Società, con deliberazione emessa nella seduta del 19 Dicembre 1910 presso la Sede Sociale in Milano, della quale deliberazione si alliga l'estratto conforme (Allegato 2).

I nominati Sigg. comparenti, nelle surriferite qualità, hanno convenuto quanto appresso:

#### Art. 1.

A cominciare dal 1° gennaio 1913 le due Aziende « Regie Terme » di proprietà demaniale, e « Nuove Terme » di proprietà della Società Anonima « Nuove Terme di Montecatini » sono riunite, agli effetti dell'esercizio, in unica Azienda.

#### Art. 2.

Il Demanio da una parte e la Società Nuove Terme dall'altra, rispettivamente e separatamente, concedono ad una Società esercente, che la Società delle Nuove Terme si impegna di costituire non oltre il 30 novembre 1912, col capitale non minore di lire 2 milioni, l'uso e l'esercizio delle loro proprietà infraindicate, ricevendone in corrispettivo la quota di partecipazione agli utili come infra stabilita e con tutte le altre condizioni pure in appresso determinate, le quali sono tutte inscindibili tra loro.

Il Demanio e le Nuove Terme rispondono verso la Società esercente soltanto delle obbligazioni assunte in nome proprio.

#### Art. 3.

Nella concessione in esercizio sono comprese tutte le proprietà immobili delle Regie e Nuove Terme segnate in forma puramente indicativa nell'unita pianta (allegato 3) (le quali tutte dovranno essere utilizzate nel miglior modo e nel più breve termine, nell'interesse nell'Azienda unificata), nonchè i mobili e l'avviamento delle rispettive Aziende termali, compresa la industria dei sali ed eventualmente quella dei fanghi; il tutto secondo le risultanze dei testimoniali di Stato da compilarsi in contraddittorio fra i rappresentanti del De-

manio, della Società delle Nuove Terme e della Società esercente.

La Società delle Nuove Terme si obbliga in proprio di conferire anche tutta la parte non demaniale delle acque potabili di Maona e delle Basse, colle rispettive opere di allacciamento e conduttura, nonchè i terreni costituenti la zona di protezione.

Il Demanio, per parte sua, conferisce quelle di sua proprietà.

Sono escluse dalla concessione per le Regie Terme:

1° Il fabbricato delle Logge del Mercato con area adiacente di mq. 600;

2° Il corpo di fabbricato costituente la Locanda Maggiore con gli annessi cortili, giardini e teatro;

3° Il fabbricato delle scuderie con retrostante cortile ed area di mq. 670 interposta tra il fabbricato predetto ed il viale a destra del viale Verdi;

4° La chiesa con gli annessi e connessi, le aree e i viali alberati adiacenti; e per le Nuove Terme:

1° I terreni e fabbricati sul lato sinistro del viale Bicchierai al di sotto della via delle Terme Leopoldine, fatta eccezione per la sorgente già Lazzarini-Nicolaj compresa nella concessione;

2° La zona di terreno a destra del viale Bicchierai compresa fra lo stabilimento ex-Scannavini e la proprietà degli eredi di Egipto Gabbrielli, fatta eccezione per le sorgenti già Micheli e già Martinelli comprese nella concessione;

3° I due fabbricati lungo il viale Verdi adibiti a botteghe con retrostante campo dei divertimenti, dell'estensione di metri quadrati 6,900;

4° Una zona di terreno di metri quadrati 17,500 a monte del Nuovo Parco del Rinfresco, ed alla distanza di metri 20 dalla proprietà Cecchini, col fronte verso la via di Maona.

Qualora si ravvisasse opportuno occupare terreni inclusi nell'Azienda unificata, per costruzioni estranee all'industria termale, ma indirettamente concorrenti all'incremento della medesima, potranno i terreni predetti essere stralciati dai beni compresi nell'esercizio, e quindi sottratti agli effetti della presente convenzione, purchè vi sia l'assenso unanime del Demanio, della Società delle Nuove Terme, della Società esercente e della Commissione, di cui all'articolo 10.



## Art. 4.

Il Demanio e la Società delle Nuove Terme, per la migliore sistemazione delle rispettive proprietà termali, addiverranno alle seguenti permutate:

La Società delle Nuove Terme cederà al Demanio:

1° l'intera zona di terreno adiacente allo Stabilimento del Tettuccio, delimitato dal Rio Salsero, dal Fosso, dalla strada che conduce alla Funicolare, dal prolungamento del viale Bicchierai e dalla strada Chella.

Il Demanio cederà alla Società delle Nuove Terme:

1° l'appezzamento di terreno denominato « Arena », incuneato nei parchi della Torretta e delle Tamerici, di proprietà delle Nuove Terme;

2° il relitto di terreno a destra del viale Verdi, di fronte alla sorgente « Speranza » di proprietà privata, in quanto, però, la detta sorgente venga soppressa, e renderà comune colla Società stessa la scarpata a sinistra del viale che conduce al Rinfresco.

Il valore degli stabili da permutare come sopra sarà stabilito di comune accordo tra il Demanio e la Società delle Nuove Terme, e, in difetto di tale accordo, dal Collegio peritale di cui al 1° capoverso dell'articolo 16 della presente convenzione.

L'eventuale eccedenza di valore delle proprietà che saranno permutate verrà pagata, senza interessi, alla parte a favore della quale la plusvalenza si verificherà, alla fine della convenzione o al momento del riscatto.

## Art. 5.

La Società delle Nuove Terme si obbliga di vendere al Demanio, pel prezzo unitario di lire quattro al metro quadrato, la zona di terreno adiacente alle sorgenti già Scannavini delimitata dal Viale Bicchierai, dal costruendo Viale Manzoni e dal Rio Salserrino, anche se, posseduta da terzi, in tutto od in parte, si dovesse ricorrere alla espropriazione per pubblica utilità.

Detta zona di terreno, immesa nell'esercizio, sarà adibita per la costruzione di un Istituto di cura pei poveri e dei locali ad uso di bibite e bagni gratuiti, nonchè per altri servizi.

Il nuovo Istituto di cura pei poveri conterrà 10 letti, invece dei 24 esistenti nell'attuale ospedale da abolirsi, ed i turni quindi-cinali di ammissione saranno aumentati da 5 a 7.

## Art. 6.

La durata della concessione in esercizio delle Regie e nuove Terme alla Nuova Società, che sarà denominata Società esercente le Regie e Nuove Terme di Montecatini, è stabilita in 30 anni dal 1° gennaio 1913.

## Art. 7.

L'utile di esercizio, depurato di tutte le spese necessarie all'esercizio stesso, costituirà l'utile netto.

L'utile netto, dedotto il compenso alla Società esercente nella misura del 20 per cento dell'utile stesso, ed il 5 per cento alla riserva, da funzionare a norma dell'articolo 182 Codice di commercio per la Società esercente, sarà ripartito, come segue:

- a) 5/9 al Demanio per le Regie Terme;
- b) 4/9 alla Società delle Nuove Terme.

Su questi 5/9 spettanti al Demanio, sarà prelevata la quota di ammortamento degli anticipi di cui agli articoli 9 e 11, la spesa di cui all'articolo 18, nonchè i contributi di cui agli articoli 12 della presente convenzione e 4 della legge.

Se negli esercizi, per cause imprevedibili, si dovessero verificare delle perdite, queste saranno coperte col fondo di riserva. Nel caso che tale fondo non bastasse, il Demanio e la Società delle Nuove Terme, non saranno tenuti a rimborsare la maggiore perdita.

Se, invece, alla fine della presente convenzione, il fondo di riserva eccedesse le lire 400 mila, l'eccedenza andrà ripartita, fra il Demanio, la Società Nuove Terme e la Società esercente in ragione di 1/3 alla Società esercente e gli altri 2/3 in ragione di 4/9 e di 5/9, rispettivamente, alle Nuove Terme e al Demanio.

## Art. 8.

Il reddito netto di esercizio dell'azienda termale sarà stabilito in base ai bilanci consuntivi, i quali si considereranno definitivi solo quando abbiano riportata l'approvazione del Demanio e della Società delle Nuove Terme.

## Art. 9.

La Società esercente si obbliga di eseguire sulla proprietà del Demanio, entro i primi quattro anni dell'esercizio, determinati lavori di miglioramento, ed eventuali acquisti, per l'importo complessivo di lire 1,110,000.

La Società delle Nuove Terme si obbliga, a sua volta, di eseguire nello stesso

termine determinati lavori di miglioramento sulle sue proprietà ed eventuali acquisti, per l'importo complessivo di lire 890,000.

I lavori e gli acquisti di cui sopra dovranno essere determinati di comune accordo.

#### Art. 10.

I progetti di tutti i lavori da eseguirsi tanto nelle Regie Terme, quanto nelle Nuove Terme e qualunque proposta di acquisti di carattere termale anche agli effetti del 3° comma dell'articolo 16, dovranno riportare la preventiva approvazione dal lato tecnico, artistico, igienico-sanitario e finanziario di apposita Commissione composta di cinque membri designati due dal Demanio, uno dalle Nuove Terme, uno dalla Società esercente ed uno da designarsi di comune accordo fra le parti ed, in mancanza di tale accordo, dal Presidente della Corte d'appello di Lucca.

I cinque membri dureranno in carica due anni e potranno essere confermati.

Sarà compito della Commissione, oltre che l'esame dei progetti, di sorvegliare la esecuzione dei lavori, provvedere al loro collaudo ed approvare i conti finali.

Sarà altresì compito della Commissione di curare la distribuzione dei nuovi impianti nelle due proprietà e lo svolgimento di ogni altra azione termale per modo che gli interessi del Demanio e della Società delle Nuove Terme sieno equamente favoriti e tutelati, e che gl'interessi di uno dei due enti proprietari non abbiano, in verun modo, a prevalere in danno di quelli dell'altro.

Le deliberazioni della Commissione saranno definitive.

I lavori nella proprietà del Demanio e gli acquisti di cui all'articolo 9 saranno fatti per cura e con capitale esclusivamente anticipato dalla Società esercente, la quale provvederà a rimborsarsene mediante prelevamento dalla parte di utile dell'esercizio spettante al Demanio, durante il trentennio, di una quota annua di ammortamento, comprendente il capitale e gli interessi scalari del 5 per cento netto.

La quota di ammortamento dovrà stabilirsi in tante annualità eguali quanti sono gli anni che mancano alla scadenza della concessione.

Verificandosi in qualche esercizio la mancanza totale o parziale degli utili necessari al pagamento della annualità sopraindicata, l'annualità stessa dovrà riconteggiarsi te-

nendo per base il capitale residuo e gli anni che mancano alla scadenza della concessione.

#### Art. 11.

Se, oltre i lavori ed acquisti previsti all'articolo 9, il Demanio e le Nuove Terme riconoscessero durante la concessione, la necessità di farne altri, potranno farlo sotto l'osservanza delle formalità di approvazione, sorveglianza e controllo di cui all'articolo 10.

Anche per questi lavori ed acquisti a pro della proprietà demaniale dovrà provvedere la Società esercente, anticipando il capitale occorrente, da rimborsarsi mediante prelevamento, colle forme suaccennate, dalla quota di utili spettante al Demanio.

La Società esercente avrà però la facoltà di non anticipare capitali oltre i limiti della prevedibile potenzialità di ammortamento della quota di utili spettante alla parte interessata.

Tanto pei lavori ed acquisti di cui al presente articolo, quanto per quelli di cui all'articolo 9, è in facoltà del Demanio di rimborsare in ogni tempo, in tutto od in parte, le somme anticipate dalla Società esercente e non ancora ammortizzate.

In questo caso, la Società esercente potrà diminuire il suo capitale della parte anticipatamente rimborsata.

#### Art. 12.

Come contributo nelle spese dei servizi pubblici municipali dei comuni di Montecatini Val di Nievole e Pieve a Nievole, riferentisi alla stazione termale di Bagni di Montecatini, il Demanio e la Società esercente corrisponderanno annualmente ai comuni stessi la somma complessiva di lire 8 mila.

Il Demanio contribuirà con lire 5 mila da prelevarsi dalla sua quota di utili, e la Società esercente pagherà le altre lire 3 mila, imputandole fra le spese di esercizio.

Delle suddette lire 8 mila, lire 6 mila spetteranno al comune di Montecatini Val di Nievole e lire 2 mila al comune di Pieve a Nievole.

#### Art. 13.

La Società delle Nuove Terme si obbliga di contribuire con la somma di lire 75 mila nella spesa per la fognatura da eseguirsi dal comune di Bagni di Montecatini.

Tale somma sarà pagata al Comune in tante annualità eguali, comprensive della quota capitale e degli interessi del 3 per

cento, quanti sono gli anni intercedenti dall'inizio dei lavori alla scadenza della presente Convenzione.

La Società ha il diritto di sorvegliare i lavori e sospendere il pagamento dell'annualità in caso di ingiustificata sospensione dei lavori stessi.

La Società non sarà tenuta ad alcun altro contributo o canone verso il Comune per l'immissione nella fogna comunale dei rifiuti dei propri stabilimenti.

#### Art. 14.

Al Demanio ed alla Società delle Nuove Terme è riservato il diritto di sorvegliare e controllare, come meglio crederanno, la gestione e la contabilità dell'Azienda, sia agli effetti della formazione dei bilanci e della liquidazione dei lavori, sia per la tutela in genere delle rispettive proprietà e segnatamente per la loro regolare manutenzione.

#### Art. 15.

La nomina del Presidente e della Direzione sanitaria, nonché del consigliere delegato e del direttore amministrativo della Società esercente, qualora la Società stessa vi addivenga, saranno subordinate, volta per volta, all'approvazione del Demanio e delle Nuove Terme.

Il Demanio si riserva la facoltà di chiedere la revoca immediata di tali nomine senza obbligo di indicarne le ragioni.

#### Art. 16.

La Società delle Nuove Terme, nell'intento di promuovere la definitiva unificazione delle Aziende balneari di Montecatini, riconosce nel Demanio la facoltà di acquistare dopo il primo quinquennio, quando creda di suo interesse, ma con preavviso di un anno, tutto ciò che le Nuove Terme concedono nell'esercizio, compresi i miglioramenti e gli acquisti di carattere termale di cui agli articoli 9 e 11.

Il prezzo di acquisto sarà determinato, uditi la Società delle Nuove Terme ed il Demanio, da un collegio di tre periti, nominati, uno dal Demanio, uno dalla Società delle Nuove Terme ed il terzo dal Presidente della Corte di cassazione di Roma, il quale nominerà pure gli altri periti, qualora non vi provvedano le parti.

Ove il Demanio lo preferisse, l'acquisto delle Nuove Terme potrà avvenire in base

al valore risultante dalla capitalizzazione al 5 % dei  $\frac{4}{9}$  dell'utile netto medio verificatosi negli ultimi cinque anni di esercizio delle Regie e Nuove Terme, escluso l'anno di maggiore e quello di minore reddito, e depurato, beninteso, dall'ammontare delle imposte e sovrime, senza tener conto del contributo a favore dei comuni, di cui all'articolo 12.

In quest'ultimo caso, al prezzo medesimo, sarà aggiunto l'importo dei lavori di cui agli articoli 9 e 11 eseguiti dalle Nuove Terme nella loro proprietà, diminuito di tante annualità quanti sono gli anni trascorsi dalla esecuzione.

L'annualità si determina alla fine di ciascun anno, con i criteri di cui all'articolo 10.

Nell'ipotesi che i lavori di cui all'articolo 11, eseguiti dalla Società delle Nuove Terme, eccedessero la proporzione dei  $\frac{4}{9}$  dell'insieme dei lavori eseguiti dai due enti proprietari, il prezzo di acquisto sarà aumentato dei  $\frac{5}{9}$  dell'importo della parte dei lavori eseguiti in eccedenza.

Le annualità che la Società delle Nuove Terme dovesse ancora pagare pel contributo nella spesa della fognatura, di cui all'articolo 13, resteranno a carico del Demanio.

Agli effetti del presente articolo, la Società delle Nuove Terme terrà apposti conti negli acquisti e lavori riferentisi alla sua proprietà.

Per la compilazione di tali conti non sono validi che i documenti che risultino approvati dalla Commissione, di cui all'articolo 10.

#### Art. 17.

Nel caso che il Demanio addivenga all'acquisto delle Nuove Terme in base alla capitalizzazione del reddito, a sensi dell'articolo 16 della presente convenzione, non si intenderà compresa, nel prezzo così risultante la palazzina già Gabbrielli a monte delle sorgenti omonime, con annesso giardino di m. q. 600 e fabbricato rustico, per quanto figuri nell'Azienda unificata.

Il prezzo di acquisto della proprietà suddetta sarà determinato nei modi di cui al primo capoverso dell'articolo 16.

La Società delle Nuove Terme riconosce, inoltre, nel Demanio la facoltà di comprendere nell'acquisto, a prezzo di stima, da determinarsi negli stessi modi di cui sopra, anche gli immobili di sua proprietà di cui al n. 3 dell'articolo 3, nello stato in cui si troveranno.

## Art. 18.

Tutte le riparazioni ordinarie e straordinarie alle proprietà delle Regie e delle Nuove Terme, anche se dovute a difetto originario di costruzione, faranno carico all'esercizio.

Anche le imposte e sovrimposte fondiarie dovranno essere pagate dalla Società esercente e dedotte, rispettivamente, dalla quota di utili del Demanio e delle Nuove Terme. Le spese di culto, di manutenzione della Chiesa, e l'assegno al cappellano faranno carico al Demanio e saranno pagate dalla Società esercente sulla quota di utili spettanti al Demanio medesimo.

## Art. 19.

Tutte le opere che fossero state eseguite o che si eseguissero in avvenire tanto dalla attuale Società affittuaria delle Regie Terme, quanto dal Demanio, dalla Società delle Nuove Terme e dalla Società esercente e che costituissero servitù attive o passive, di qualsivasi natura, sulle due proprietà, in specie per l'uso delle sorgenti, dovranno cessare alla fine dell'esercizio, coll'obbligo della riduzione in pristino da parte di chi le avrà costruite.

## Art. 20.

A garanzia dell'adempimento di tutti gli obblighi assunti, la Società esercente dovrà prestare, all'atto della stipulazione del contratto definitivo, una cauzione a favore esclusivo del Demanio di lire 100 mila in numerario, biglietti di Banca o cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa.

La Società delle Nuove Terme assume la fideiussione solidale a favore del Demanio per la osservanza da parte della Società esercente di tutte le obbligazioni che questa incontra colla presente convenzione.

## Art. 21.

Qualora la Società esercente non adempisse a qualcuna delle assunte obbligazioni, il Demanio e la Società delle Nuove Terme avranno facoltà di rescindere la concessione, senza bisogno di costituzione in mora, nè di pronuncie giudiziarie, coll'incameramento, da parte del Demanio, della cauzione, a titolo di risarcimento di danni e senza pregiudizio di ogni altra maggiore azione, ragione o diritto, secondo i casi.

## Art. 22.

In caso di anticipata risoluzione del contratto, la Società esercente avrà diritto, nel termine di un anno dalla risoluzione stessa, alla restituzione della parte di capitale anticipato al Demanio per lavori ed acquisti non ancora ammortizzata e relativi interessi.

## Art. 23.

Le questioni di qualunque natura che insorgessero fra le tre parti contraenti sulla interpretazione, esecuzione e risoluzione della Convenzione, saranno deferite al giudizio di cinque arbitri, amichevoli compositori, nominati uno dal Presidente della Corte di Cassazione di Roma, che assumerà la presidenza del Collegio arbitrale, uno dalla Società delle Nuove Terme, uno dalla Società esercente e due dal Demanio.

## Art. 24.

La presente Convenzione, mentre impegna sin da ora la Società delle Nuove Terme, non sarà esecutiva pel Demanio se non dopo approvata con legge.

## Art. 25.

Agli effetti della presente Convenzione, la Società delle Nuove Terme elegge domicilio presso la propria sede sociale in Milano.

La presente Convenzione è stata letta a chiara ed intelligibile voce in presenza delle parti e dei testimoni, le quali parti, coi testimoni medesimi e col Direttore Generale del Demanio, e con me funzionario ricevente, sonosi, in segno di accettazione e conferma, sottoscritte come appresso:

MARCELLO BOLLA, *Direttore Generale del Demanio.*

AMEDEO PAVESIO.

ARTURO SCHWEIGER, *legale rappresentante della Società Anonima « Nuove Terme di Montecatini ».*

LAMBERTO PISTONI, *testimonio.*

LUIGI TORRE, *testimonio.*

GIUSEPPE SCAZZA, *funzionario delegato al presente contratto.*

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 1 con l'annessa convenzione.

(È approvato).

## Art. 2.

È concessa facoltà al Governo di alienare, con le norme stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, o di affittare, il corpo di

fabbricati costituenti la Locanda Maggiore con gli annessi cortili, giardini e teatro.

Il prezzo di vendita, od il canone d'affitto, saranno destinati alla costruzione di un Istituto di cura pei poveri e di locali per la sezione di bibite e bagni gratuiti, e per altri servizi.

A tale effetto, l'intero prezzo sarà imputato ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio nel quale si farà la vendita e, fino a che questa non sarà effettuata, anche il canone di affitto, sarà in ogni esercizio imputato ad altro speciale capitolo di entrata.

In corrispondenza degli accertamenti dei capitoli medesimi, e negli esercizi stessi in cui avranno luogo, saranno fatte, con decreti del ministro del tesoro, equivalenti assegnazioni ad uno speciale capitolo da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per i lavori di cui sopra.

Aggiungere: « Nel caso di affitto della Locanda Maggiore ed annessi cortili giardini e parco si provvederà con opportuni stanziamenti sullo stato di previsione della spesa pel Ministero delle finanze alla spesa per le costruzioni ed opere preaccennate, salvo reintegro col prezzo ricavando dalla vendita degli anzidetti immobili ».

MOSCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCHINI. Con questo articolo secondo si dà al Governo la facoltà di affittare o di alienare la Locanda Maggiore di proprietà demaniale, senza riferirsi in alcun modo alla legge di contabilità. Io credo che la intenzione di chi ha presentato il disegno di legge fosse di assicurarsi che l'alienazione, in caso, avvenga secondo le norme consuete. Ma io ritengo che sarebbe prudente che questa assicurazione fosse inclusa nell'articolo in questione per evitare il caso...

VALLI. Provvede la legge generale.

MOSCHINI. ... che si possa, valendosi della dizione letterale dell'articolo, procedere alla alienazione mediante trattative private, mentre può sorgere il sospetto che non sia questo il modo migliore per l'alienazione di questi beni demaniali.

Sottopongo questa mia osservazione all'onorevole ministro ed alla Camera, perchè vedano se non sia il caso di accoglierla.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. La vendita dei beni demaniali è regolata dalla legge del 24 dicembre 1908, che stabilisce tutta la procedura: bisogna fare una stima, poi procedere alla vendita, in base al prezzo di stima, mediante pubblici incanti. Per vendere a trattative private in eccezione alle norme fondamentali, occorrerebbe una disposizione espressa, e poichè qui non vi è, è chiaro che ci si riporta alle norme generali dei pubblici incanti.

Ad ogni modo, per togliere qualsiasi equivoco ho preparato una aggiunta che ho comunicato al nostro illustre Presidente e cioè dopo le parole: « È concessa facoltà al Governo di alienare », aggiungere queste altre: « con le norme stabilite dalla legge 24 dicembre 1908 », legge che stabilisce precisamente che a queste vendite bisogna procedere per pubblici incanti.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore consente?

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Il primo capoverso dunque dell'articolo 2 verrebbe così modificato:

« È concessa facoltà al Governo di alienare, con le norme stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, quando lo creda opportuno, o di affittare, ecc. ». Il resto come nell'articolo già letto.

Faccio però osservare all'onorevole ministro che a me sembra che le parole: « quando lo creda opportuno » debbano mettersi prima, e dire: « È concessa facoltà al Governo, quando lo creda opportuno, di alienare, ecc. ».

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Credo che si potrebbero anche sopprimere, perchè dandosi facoltà al Governo, si capisce che questi la esercita quando lo crede opportuno.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora il primo capoverso dell'articolo 2 rimane così concepito:

« È concessa facoltà al Governo di alienare, con le norme stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, o di affittare il corpo di fabbricati, ecc. ».

Pongo a partito l'articolo 2 così modificato.

(È approvato).

### Art. 3.

Il Governo è autorizzato a cedere gratuitamente al comune di Bagni di Montecatini:

1° il fabbricato detto delle Logge e le aree adiacenti di mq. 600 che fanno parte

della piazza Umberto I<sup>o</sup>, coll'obbligo di demolire il fabbricato stesso per l'ampliamento e la sistemazione di detta piazza;

2<sup>o</sup> il fabbricato detto delle Scuderie, col retrostante cortile e con una parte dell'area interposta fra le Scuderie ed il viale a destra del viale Verdi della estensione di mq. 670, con obbligo di adattare e ricostruire il fabbricato stesso ad uso di sede municipale e degli uffici di posta, telegrafo e telefono dello Stato, secondo le indicazioni della competente Amministrazione governativa, salvo al comune di esigere, per questi ultimi uffici, dall'Amministrazione stessa un canone annuo nella somma da stabilirsi inappellabilmente dal Genio civile.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il comune di Bagni di Montecatini, per provvedere alla fognatura dell'abitato, è autorizzato a contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti due mutui estinguibili in 30 anni: uno di lire 125,000 all'interesse del 3% da garantirsi con la sovrimposta comunale e l'altro di lire 225,000 all'interesse normale della Cassa stessa.

La differenza tra l'interesse normale dovuto alla Cassa e quello del 3% a carico del comune sarà corrisposta dalla Amministrazione demaniale, la quale provvederà, per intero, all'ammortamento dell'altro mutuo di lire 225,000 mediante un annuo contributo pari all'annualità di ammortamento del prestito.

I due contributi del Demanio saranno prelevati dalla quota degli utili dell'esercizio ad esso spettanti, e qualora non bastasse, dal bilancio delle finanze.

All'uopo, sarà iscritto nel bilancio per la spesa del Ministero delle finanze un apposito capitolo, per memoria, a principiarsi dall'esercizio 1912-13 fino all'estinzione dei mutui.

La somma mutuata sarà pagata al comune in base allo stato di avanzamento dei lavori ed al nulla osta del Demanio.

Il progetto della fognatura dovrà riportare la preventiva approvazione del Demanio ed i lavori dovranno essere ultimati entro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge.

Aggiungere « In caso di inadempimento o di ritardo per parte del comune nella esecuzione delle opere di fognatura potrà il Demanio sostituirsi al comune nella esecu-

zione delle opere medesime fermo nel comune l'obbligo dell'estinzione delle somme impiegate e del contributo negli annui interessi ».

(È approvato).

#### Art. 5.

Gli utili annuali dell'esercizio spettanti al Demanio, non prelevati giusta gli art. 9, 11, 12 e 18 della convenzione e l'art. 4 della presente legge, saranno erogati nell'anticipato rimborso del debito del Demanio verso la Società esercente.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 864-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

#### Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 266,119.86 e le diminuzioni di stanziamenti per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1910-11, indicati nella tabella annessa alla presente legge

Do ora lettura della tabella annessa al disegno di legge:

**Tabella dimaggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-II.**

**MAGGIORI ASSEGNAZIONI.**

Capitolo 5. Ministero - Spese d'ufficio . . . . . L	30,000. »
Capitolo 6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero . . . . . »	15,800. »
Capitolo 9. Indennità di supplenza . . . . . »	103,000. »
Capitolo 10. Indennità di missione . . . . . »	10,000. »
Capitolo 15. Spese di stampa »	25,000. »
Capitolo 17. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Rilegatura di libri e di registri . . . . . »	3,000. »
Capitolo 21. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . . . »	745. »
Capitolo 24. Compensi per lavori e servizi straordinari . . »	24,550. »
Capitolo 30. Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari . . »	10,000. »
<i>Saldi di spese residue.</i>	
Capitolo 39- <i>quater</i> . Maggiore spesa riguardante il cap. 37-VII dell'esercizio finanziario 1908-909 « Costruzione di un padiglione nell'area del Palazzo del Ministero ad uso degli uffici » . . »	12,000. »
Capitolo 39- <i>quinquies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo I dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Ministero. Personale di ruolo ( <i>Spese fisse</i> ) » . . »	54. »
Capitolo 39- <i>sexies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 8 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio » . . . . . »	2,000. »
Capitolo 39- <i>septies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 9 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro « Indennità di supplenza ». . . . . »	2,800. »

Capitolo 39-*octies*. Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 10 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità di missione L. . . . . »

3,250. »

Capitolo 39-*novies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 11 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario ». . . . . »

19.25

Capitolo 39-*decies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 16 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Stampa delle leggi e dei decreti del Regno (*Spesa obbligatoria*) » . . . . . »

484.64

Capitolo 39-*undecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 21 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti » . . . . . »

180. »

Capitolo 39-*duodecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 27 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*) » . . . . . »

18,500. »

Capitolo 39-*terdecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 28 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » . . . . . »

76.05

Capitolo 39-*quaterdecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 30 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari ». »

466.88

Capitolo 39-*quindecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 31 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari ». »

254.24

Capitolo 39-*sexdecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 32 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*) » . . . . . »

379.30

Capitolo 39-*septdecies*. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 39-*bis* dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro « Indennità

ai funzionari civili che prestano servizio nei Comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1900, n. 12 » . . . . . L.	3,560.50
Totale . . . L.	<u>266,119.86</u>

## DIMINUZIONI.

Capitolo n. 1. Ministero - Personale di ruolo ( <i>Spese fisse</i> ) . L.	35,000. »
Capitolo 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) »	7,000. »
Capitolo 3. Ministero - Personale straordinario e spese di facchinaggio . . . . . »	3,000. »
Capitolo 8. Indennità di trasferimento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio . . . . . »	73,119.86
Capitolo 28. Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	11,000. »
Capitolo 31-bis. Manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma . . »	135,000. »
Capitolo 38. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . »	2,000
Totale . . . L.	<u>266,119.86</u>

Trattandosi di un articolo unico, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione sul capitolo n. 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-II.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiore assegnazione sul capitolo n. 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-II.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 865-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 135,000 al capitolo, n. 92 « *Regie scuole complementari e normali - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Calabria e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-II ».

Anche questo disegno di legge, essendo composto di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-II.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-II.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato 866-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

**Art. 1.**

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 50,432.50 e le diminuzioni di stanziamento di lire 91,432.50 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-II, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Do lettura della tabella annessa al disegno di legge.



**Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910 II.**

**NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI.**

Capitolo 75. Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad Istituti d'istruzione secondaria classica . . . . . L. 5,000. »

Capitolo 151. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria — Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento di cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili — Supplemento alle dotazioni e spese varie — Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali . . . . . L. 8,432.50

Capitolo 179. Accademie ed Istituti di belle-arti e d'istruzione musicale e drammatica — Personale — Assegni e paghe al personale straordinario — Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari d'insegnamenti speciali (*Spese fisse*) . . . . . » 8,000. »

Capitolo 185. Aiuti ad Istituti artistici non governativi — Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti — Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali » 6,000. »

Capitolo 218. Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti — Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte — Indennità varie » 23,000. »

Totale . . . L. 50,432.50

**DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.**

Capitolo 8. Ministero — Spese d'illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e manutenzione di mobili — Altre spese di ufficio e di rappresentanza . . . L. 5,000. »

Capitolo 37. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive, comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407 . . . . . » 41,000. »

Capitolo 44. Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Stipendi, as-

segni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*) . . . . . » 8,432.50

Capitolo 145. Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio Politecnico di Torino — Scuola navale superiore di Genova — Personale — Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto di Firenze, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª e 9 luglio 1905, n. 366 . . . » 6,000. »

Capitolo 181. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica — Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e conservazione dei mobili — Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . . » 8,000. »

Capitolo 195. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia — Trasporto, restauro e provvisoria restaurazione degli oggetti scavati — Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Spese per esplorazioni archeologiche all'estero — Rilievi, piante, disegni ed altro . . » 5,000. »

Capitolo 199. Monumenti — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori » 5,000. »

Capitolo 202. Spese di cancelleria, di stampe, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte » 3,000. »

Capitolo 217. Consiglio superiore di antichità e belle arti, e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica — Indennità di viaggio, diarie e gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie . . . » 10,000. »

Totale . . . L. 91,432.50

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 41,000 da inscrivere al cap. n. 223 *sexies* « Fitto per l'esercizio 1911-12, dei nuovi locali ad uso della direzione generale per l'istruzione elementare e popolare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà anche votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Discussione del disegno di legge: Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della facoltà accordata al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 872-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

« La facoltà accordata al Governo del Re con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 13, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, già prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 791, 13 luglio 1910, n. 466 e 30 dicembre 1910, n. 910, è prorogata fino al 31 dicembre 1911 ».

Anche questo disegno di legge, essendo composto di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Discussione del disegno di legge: « Istituzione di un secondo posto di chimico saggia-tore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un secondo posto di chimico saggia-tore nel ruolo organico del personale della Regia Zecca ».

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 857 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

« Nel ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della regia Zecca, è istituito un secondo posto di chimico saggia-tore, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

« I due chimici saggia-tori compiono le funzioni loro assegnate, indipendentemente l'uno dall'altro, e sono alla immediata dipendenza del direttore della Zecca ».

(È approvato).

Art. 2.

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-12 al capitolo 95, e per gli esercizi successivi è autorizzata la maggiore assegnazione di lire 5,000 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Discussione della proposta di legge: Annessione del comune di Capraia agli uffici giudiziari e finanziari di Livorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Canepa: Annessione del comune di Capraia (isola) agli uffici giudiziari e finanziari di Livorno.

Onorevole Valvassori-Peroni, ella fa parte della Commissione che ha esaminato questa proposta di legge, quindi la prego di voler rappresentare il relatore onorevole Canepa, che era qui un momento fa, ma che ora non vedo presente.

VALVASSORI-PERONI. Accetto di buon grado.

PRESIDENTE. Prima di dar lettura della proposta di legge, devo avvertire che per lo articolo primo mi è stato ora presentato un testo concordato. Lo conoscol' onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il testo concordato mi pare molto logico. Esso completa la formula

dell'articolo, spiegando che distaccandosi il comune per aggregarlo ad altri uffici, lo si aggrega anche agli effetti degli uffici finanziari. La cosa mi pare perfettamente logica.

PRESIDENTE. Sta bene. Debbo però pregare gli onorevoli relatori, in special modo, di non seguire questo sistema di mandare un testo concordato improvvisamente, e proprio quando si sta per discutere un disegno di legge. La Camera ha il diritto di conoscere a tempo debito le varianti, comunque concordate. *(Benissimo!)*

Si dia dunque lettura della proposta di legge:

DA COMO segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 830 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il comune di Capraia (isola) è staccato dalla pretura di Marciana Marina e dal tribunale, dall'agenzia delle imposte, dall'ufficio del registro e delle ipoteche di Portoferraio ed è annesso alla pretura del primo mandamento di Livorno, al tribunale, all'ufficio del bollo straordinario, a quello degli atti civili, successioni, demanio, all'ufficio degli atti giudiziari, ed alla agenzia delle imposte di quest'ultima città ».

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Desidererei sapere se il passaggio del comune di Capraia ad un altro mandamento avrà anche effetti amministrativi riguardo alla elezione dei consiglieri provinciali; e ciò perchè, sotto l'aspetto della popolazione, potrebbe avvenire una grave sproporzione tra il mandamento che acquista il comune e quello che lo perde.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nell'articolo concordato, sono tassativamente indicati gli uffici a cui il comune di Capraia viene aggregato. Conseguenza logica è dunque che, per tutti gli altri uffici di cui l'articolo non parla, resti la dipendenza attuale.

LUCIFERO. Rimane così inteso che il comune di Capraia sotto l'aspetto amministrativo continua a far parte della stessa circoscrizione di oggi.

CASSUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSUTO. Questa proposta di legge stacca il comune di Capraia dalla pretura di Marciana Marina con grave danno di quest'ultimo comune. Io non posso quindi essere favorevole.

Il sindaco mi ha esposto che la popolazione teme che questo distacco conduca alla soppressione della pretura di Marciana con grave disagio degli abitanti che sarebbero costretti a recarsi a Portoferraio.

Vorrei quindi che l'onorevole presidente del Consiglio mi desse assicurazione che la pretura di Marciana non sarà soppressa; e ciò varrà a tranquillizzare quella popolazione che, come l'onorevole presidente del Consiglio sa, è già stata tanto bersagliata dai danni delle alluvioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Tra l'autore di questa proposta di legge e la Commissione è stata concordata una formula della quale io ho spiegate le conseguenze, dicendo che il disegno di legge non produrrà effetto se non riguardo agli uffici tassativamente nominati nell'articolo.

Quanto al rimanente, le cose restano come sono; ma io non posso prendere al riguardo alcun impegno, trattandosi di questione che non conosco, poichè il disegno di legge non è d'iniziativa del Governo.

PRESIDENTE. Del resto, onorevole Cassuto, la proposta di legge fu letta e poi svolta; la relazione fu presentata vari giorni or sono, e quindi ella ha avuto tutto il tempo di presentare quegli emendamenti che avesse creduti opportuni. E poi può sempre votare contro la proposta di legge... *(Si ride)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CANEPA, relatore. Ogni volta che si stacca un comune da una pretura è evidente che il comune sede di pretura risente qualche danno, che bisogna però porre in raffronto con i vantaggi maggiori, che risente il comune distaccato.

Ora io non credo che il comune di Marciana Marina possa risentire un danno sensibile dal distacco, quando si rifletta che gli abitanti di Capraia sono appena trecento e quindi rari i litiganti.

Invece il fatto della dipendenza del comune di Capraia dalla pretura di Marciana Marina è di grave danno perchè, non essendovi a Marciana porto per andarvi da Ca-

praia, occorre sbarcare a Portoferraio e poi percorrere per via di terra circa venti o, trenta chilometri; di modo che molte volte, quando il piroscafo non può approdare per causa del mare burrascoso, avviene che il viaggio da Capraia a Marciana Marina dura fra l'andata e il ritorno una settimana. Ecco dunque la grave difficoltà a cui dà luogo questo stato di cose. In caso di un delitto, e può succedere molto facilmente perchè là vi è una casa di pena, il pretore che deve andare per un accesso sul luogo o l'usciera che deve andare per consegnare una citazione, impiegano una settimana in tale viaggio.

È questo uno, degli inconvenienti che giustificano la proposta di legge presentata, inconveniente che viene a togliersi perchè tra Capraia e Livorno vi è una comunicazione quotidiana con linea sussidiata e in quattro ore di comoda traversata si va da un posto all'altro.

Questa è la ragione per cui ho presentato, dietro richiesta unanime del Consiglio comunale di Capraia, questa proposta di legge, e la raccomando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato).

#### Art. 2.

« La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1912 ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice Reame.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice Reame.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge. (Vedi stampato, n. 589-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Io chiedo che l'intitolazione di questo disegno di legge sia cambiata, togliendone la seconda parte: « e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice Reame ».

Questo disegno di legge, onorevoli colleghi, risulta di due parti profondamente diverse; la prima è la consueta proroga quinquennale dei tribunali misti della riforma. A tutti è nota l'importanza e la necessità di questa proroga per le condizioni internazionali dell'Egitto. Ma la seconda parte è molto grave, e giorni fa, quando per il Congresso degli italiani all'estero molti ed eminenti nostri connazionali d'Egitto vennero a Roma, mi fu consigliato — ed il consiglio per la pratica che essi dovevano avere del paese e perchè corrispondeva al mio modo di pensare mi fece molto senso — di dire qualche parola alla Camera contro l'articolo 2, che si riferisce a un argomento diverso ..

PRESIDENTE. Ma non ha visto che l'articolo 2 è soppresso?

LANDUCCI. L'ho visto; tuttavia mi consenta di parlare, onorevole Presidente.

L'articolo 2 è di molta gravità, e quando quei nostri connazionali d'Egitto parlarono a me, verso il 10 giugno, non si sapeva che fosse stato soppresso o meglio che ne fosse stata proposta la soppressione perchè ancora non era stata presentata la relazione.

L'articolo 2, onorevole signor Presidente, non è soppresso, ma, soltanto, la sua soppressione è proposta dalla Commissione...

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Ed io consento.

LANDUCCI. Ed allora io naturalmente abbrevierò il mio discorso; sento tuttavia il bisogno di fare ampie lodi alla Commissione, che ha proposta la soppressione, ed al ministro che l'ha accettata, vale a dire che ha rinunciato al suo primo modo di vedere.

In realtà la questione era grave, trattandosi di una disposizione che avrebbe esplicitamente riconosciuto l'applicazione di una legge, quella sulla stampa, che è in assoluto contrasto col nostro diritto pubblico. Si dice che, pure esistendo le capitazioni, è molto discutibile se esse si estendano sino a questo punto.

Io non mi addentrerò qui in una discussione di diritto internazionale; ma è indiscutibile che come altri Stati non hanno voluto accettare il riconoscimento di questa legge contraria al nostro diritto pubblico, è così necessario che anche l'Italia vi si opponga;

perchè sarebbe strano e doloroso che essa non si applicasse ai cittadini francesi e tedeschi e si applicasse invece agli italiani.

Non insisto a svolgere questa tesi, perchè la Commissione ha proposto ed il ministro ha accettato la soppressione dell'articolo 2. Alla Commissione quindi ed al ministro e, è giusto il dirlo, alla Commissione soprattutto, io rivolgo ancora un plauso. Nè vale obiettare, che l'articolo non era d'immediata applicazione; è utile, che il potere legislativo non ne dia preventiva autorizzazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Una sola parola in risposta all'onorevole Landucci.

Una delle ragioni per le quali il Governo ha accettata la soppressione proposta dalla Commissione, è perchè, in sostanza, gli effetti pratici sono identici. In virtù dei trattati che assicurano ai nostri cittadini un trattamento uguale a quello di tutti gli altri europei, non avrebbe mai potuto essere applicata la legge egiziana ai nostri, se non quando lo fosse contemporaneamente ai cittadini di tutti gli altri Stati. Di maniera che si sarebbe potuto benissimo approvare anche l'articolo 2, perchè non avrebbe avuto effetti pratici immediati.

La Commissione ha preferito sopprimerlo e, da parte mia, non potevo avere alcuna obiezione a fare.

Sarebbe stata una semplificazione cortese verso altri Stati il votarlo senza alcun danno per i nostri concittadini; ma, poichè si preferisce di presentare eventualmente un disegno di legge più tardi, io vi consento.

**PRESIDENTE.** In sostanza il Governo accetta la soppressione dell'articolo 2, ed in conseguenza convien togliere anche dal titolo della legge le parole: « e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice-Reame ».

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Precisamente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato soppresso l'articolo 2, questo disegno di legge rimane composto di un solo articolo, del quale do lettura:

« È mantenuta in vigore per un nuovo periodo di cinque anni, a datare dal 1° febbraio millenovecentodieci, la legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2<sup>a</sup>), per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, n. 28

(serie 3<sup>a</sup>), 30 dicembre 1881, n. 561 (serie 3<sup>a</sup>), 30 gennaio 1883, n. 1191 (serie 3<sup>a</sup>), 31 gennaio 1884, n. 1873 (serie 3<sup>a</sup>), 13 dicembre 1891, n. 706, 14 giugno 1894, n. 554, 23 dicembre 1900, n. 446, e 19 luglio 1906, n. 396 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in altra seduta alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Esenzione delle tasse postali all'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari.

**PRESIDENTE.** Procediamo ora alla discussione del disegno di legge: Esenzione delle tasse postali all'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari.

Non essendo presente l'onorevole relatore, prego l'onorevole Cermenati di farne le veci.

Si dia lettura del disegno di legge.

**DA COMO, segretario, legge:** (Vedi *Stampato* n. 867-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

#### Articolo unico.

« Le corrispondenze ufficiali scambiate tra l'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari e gli uffici governativi e comunali hanno corso in esenzione dalle tasse postali ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Chiusura della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

### Interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Intanto si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

**DA COMO, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non intenda far sollecitare la presentazione della relazione del disegno di legge sulla Camera agrumaria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se dalle indagini fatte in seguito alla sua precedente interrogazione, sia risultato esser vero che l'Ispettorato forestale di Dreno abbia diramato delle circolari, circa il taglio dei castagneti, contenenti norme contrarie alla legge, al regolamento, e alle istruzioni ministeriali; e quali provvedimenti il Ministero abbia preso al riguardo.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dato il persistere e l'aggravarsi della crisi cotoniera, intenda dar corso ai provvedimenti annunziati e promessi dal suo antecessore nella tornata del 27 febbraio ultimo scorso.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia concesso il concorso pecuniario richiestogli fin dallo scorso anno per l'impianto di una scuola italiana nell'isola di Zante; e, in caso negativo, se non creda di affrettare tale concessione in modo che la scuola possa funzionare nel prossimo ottobre.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda di adottare per la rifazione e il riordinamento degli atti e specialmente di quelli dell'ufficio di stato civile, atti distrutti dall'incendio della baracca destinata a sede municipale del comune di Molochio; e se non creda urgente disporre che tutte le baracche destinate nei comuni danneggiati dal terremoto a sedi di pubblici uffici debbano rivestirsi in muratura o in lamiera o in cemento, onde evitare il ripetersi di incendi casuali e colposi.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali plausibili motivi si ritarda ancora a promuovere gli atti d'incanto, per procedersi alla costruzione del tronco della strada n. 172 (Agerola-Amalfi), percorrente il territorio della provincia di Salerno; e se creda che dopo l'istruttoria al riguardo compiuta,

dopo le solenni promesse, debbano ancora restare isolati e con gravissima ingiustizia, i Comuni di Furore-Conca-Marini e la maggior parte del territorio delle frazioni di Amalfi.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari, per sapere se abbia notizia delle nuove provocazioni della Turchia contro lo Stato di Creta e delle conseguenti agitazioni che turbano la tranquillità dell'Isola. Desidera inoltre sapere se non creda degno dell'Italia prendere la iniziativa perchè le Potenze facciano cessare la persecuzione della Turchia contro l'idioma greco già cominciata nell'Epiro ed il boicottaggio che si continua da tre anni contro le navi e le merci greche.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, in che modo e quando intendano dare esecuzione alla legge 13 aprile 1911, n. 311, ed in specie per la parte riflettente le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5; trattasi di riparare ai danni prodotti alle opere pubbliche e private, della costiera amalfitana, dalle frane, alluvioni e nubifragi dell'ultimo quadrimestre del 1910, e che un ulteriore ritardo, aggraverebbe ed estenderebbe i danni deplorati, con rovina completa di quelle contrade, già provate e devastate in gran parte dal cataclisma del 24 ottobre ultimo decorso.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle pessime condizioni igieniche dei dormitorii dei ferrovieri in Sicilia e sulla ingiustificata formazione dei turni di servizio.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere entro quale termine il Governo intenda attuare la promessa organizzazione della assistenza dei nostri connazionali a Bricy e Nancy.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sentire quando saranno presi i provvedimenti di giustizia necessari per sgravare, almeno nel futuro, il comune di Livorno da quote di spese portuarie che da anni indebitamente paga.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali vien ritardata dal Genio civile di Chieti la presentazione dei progetti esecutivi delle opere d'arte necessarie al completamento della strada provinciale n. 97 tra Carpineto Sinello e Gissi.

« Ciccarone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si intenda applicare, nei riguardi del porto di Livorno, le disposizioni, relative agli arredi delle calate, contenute nella legge 14 luglio 1907.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in attesa del regolamento di polizia veterinaria che conta ormai dieci anni di studio, non creda opportuno modificare l'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, specialmente per quanto riflette il rilascio e l'uso dei certificati di origine (modulo A), e le insufficienti disposizioni di cui all'articolo 1<sup>o</sup> circa le omesse denunce.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda opportuno in questo momento di eccezionale movimento di viaggiatori occasionato dalle esposizioni di Torino e Roma il provvedimento della Direzione Generale delle Ferrovie con cui fu sottratta ai capi stazioni ogni facoltà circa la composizione dei treni diretti e direttissimi.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali facoltà e da quale legge le abbiano i cosiddetti controllori di navigazione nella tratta degli emigranti.

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda, nell'interesse del traffico, iniziare gli studi per la trazione elettrica sulla linea Pistoia-Bologna. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casciani, Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sodi-

sfare le giuste richieste del comune di Suna di fronte all'ingiustificata inibizione del Genio civile di Novara all'attuazione tanto del progetto per la condotta del gas quanto di quello per la condotta dell'acqua potabile. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere le ragioni per le quali non si applica al ricevitore postale e telegrafico di Santa Maria Elisabetta al Lido (Venezia) l'articolo 15, n. 2, del regolamento speciale per il personale degli uffici di seconda e terza classe approvato con regio decreto n. 936 il 22 dicembre 1910. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere: 1<sup>o</sup> se si intenda far provvedere di urgenza, per la sicurezza dei viaggiatori e nell'interesse del servizio, all'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Sulmona; 2<sup>o</sup> se si possa affrettare l'impianto della pesa nella stazione di Rivisondoli-Pescocostanzo, tanto necessaria a quelle popolazioni per facilitare la vendita del fieno, che rappresenta l'unico provento degli agricoltori di quella località. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda disporre d'urgenza l'inizio dei lavori occorrenti ad impedire ulteriori frane nell'abitato di Guilmi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di provvedere alla nomina di un aggiunto nelle cancellerie delle preture di Casalbordero e di San Buono in provincia di Chieti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccarone ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

## Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lacava sull'ordine del giorno.

Avverto, prima di tutto, che per domani abbiamo già, come primo argomento all'ordine del giorno, i Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni.

Ad ogni modo ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**LACAVALA.** Io vorrei chiedere all'onorevole Presidente se non si potesse inscrivere subito nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge concernente la proroga delle disposizioni della legge del 1883 a favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Se si vorrà accogliere questa mia preghiera, io ne sarò grato tanto al presidente del Consiglio quanto al Presidente della Camera.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Il disegno di legge al quale accenna l'onorevole Lacava, poichè è sufficiente che sia votato per la fine del mese, si potrebbe inscrivere per primo all'ordine del giorno della prima seduta antimeridiana che si terrà, perchè ci sono parecchi disegni di legge, fra cui quello per Roma ed altri importanti, che debbono essere votati prima che la Camera si separi.

Io pregherei dunque l'onorevole Lacava di accettare la mia proposta di inscrivere questo disegno di legge nell'ordine del giorno della prima seduta antimeridiana.

**LACAVALA.** Accetto e ringrazio.

## Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proseguimento della ferrovia Eritrea da Asmara a Keren (737):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	217
Voti contrari . . . . .	23

(La Camera approva).

Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	215
Voti contrari . . . . .	25

(La Camera approva).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari . . . . .	34

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	202
Voti contrari . . . . .	38

(La Camera approva).

Modificazione alla disposizione dell'articolo 4, lettera g, della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana (844):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	203
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva).

Provvedimenti per la Somalia italiana (843):

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . .	201
Voti contrari . . . . .	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abignente — Abozzi — Agnelli — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Berlingieri — Berti — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Buccelli — Buonavino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Camera — Camerini — Campanozzi — Candiani — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Cartia — Casciani — Cassolini Antonio — Cassuto — Cavina — Celli —



Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Seta — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Falcioni — Fani — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Fortunati — Fracacreta — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giulietti — Giusso — Grosso-Campana — Guarra-cino.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Manfredi Giuseppe — Mango — Manna — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Materi — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Mileto — Miliani — Modica — Montauti — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negri de' Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Perron — Pietravalle — Pilacci — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sighieri

— Silj — Solidati-Tiburzi — Speranza — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

*Sono in congedo:*

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.

Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti — Costa-Zenoglio.

Daneo — Degli Occhi — Di Saluzzo.

Facta.

Maraini — Masi — Matteucci — Mazzitelli.

Nava Cesare.

Pinchia.

Queirolo.

Ridola — Rienzi — Rizzetti.

Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Scalini.

Turbiglio.

*Sono ammalati:*

Agnesi — Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Colosimo.

Della Porta.

Gallina Giacinto — Graziadei.

Marcello — Marabelli — Montresor.

Rossi Cesare.

Wollemborg.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Aubry.

Borsarelli.

Meda — Montù.

Stoppato.

La seduta termina alle 18.50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758):

Variatione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali. (703 e 703-bis, 704 e 704-bis):

Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (*Approvato dal Senato*) (828):

Temporanea facoltà di assumere senza esami e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza (852):

Sistemazione ed esercizio delle Regie Terme di Montecatini. (863):

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1910-11 (864):

Maggiore assegnazione sul capitolo numero 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (865):

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (866):

Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (872):

Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto; e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice-Reame (589):

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della regia zecca (857):

Annessione del comune di Capraia agli uffici giudiziari e finanziari di Livorno (830):

Esenzione dalle tasse postali all'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari (867).

### 3. *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione (881).

### 4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*).

### *Discussione dei disegni di legge:*

5. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

6. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

7. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

8. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

9. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

10. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

11. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1809 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

12. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

13. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

14. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospitalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 2 gennaio 1897, n. 35 (186).

15. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

16. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

17. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul Monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

18. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificato dal Senato*) (53-B).

19. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

20. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

21. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

22. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

23. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modi-

ficazioni alle tariffe e condizioni pei trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

24. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

25. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

26. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di Carità dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

27. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

28. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

29. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

30. Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti (146).

31. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

22. Indicazioni stradali. (*D'iniziativa del Senato*) (741).

33. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

34. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (252).

35. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele (787).

36. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello (827).

37. Modificazioni al ruolo organico del personale delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto (802).

38. Approvazione di atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio e autorizzazione ad alienare beni demaniali in Viareggio (708).

39. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia (693).

40. Tombola a favore della Congregazione di Carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli (890).

41. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti Comuni (789).

42. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (876).

43. Proroga delle disposizioni della legge 8 luglio 1883, n. 1496, a favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane per l'estensione alle concessioni di assegni ai danneggiati politici delle disposizioni degli articoli 183 a 186 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (873).

*Sospesa la discussione:*

44. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

45. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

